



GLI AMBITI DI INTERVENTO

■ La gestione del territorio, dell'ambiente e delle infrastrutture

- La dotazione infrastrutturale per una mobilità sostenibile
- Lo sviluppo e la tutela del territorio
- La salvaguardia dell'ambiente e la gestione delle risorse naturali
- La tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale



LA GESTIONE DEL TERRITORIO, DELL'AMBIENTE E DELLE INFRASTRUTTURE

La dotazione infrastrutturale per una mobilità sostenibile

IL CONTESTO

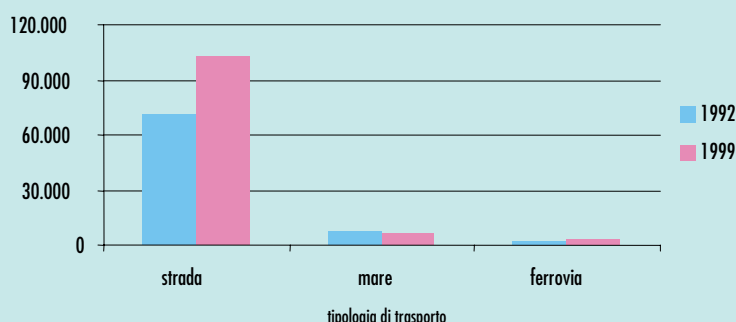
Rapporti infrastrutture - attività economiche, veicoli in circolazione, incidenti		
	Veneto	Italia
Km/1.000 imprese	62	79
Veicoli/km	120	116
Incidenti/km	0,8	0,5

Le infrastrutture costituiscono uno degli aspetti più critici del Veneto, soprattutto se rapportato al livello delle attività economiche della regione; in Veneto vi sono 62 km di strade per 1.000 imprese, a fronte di una media nazionale di 79. I problemi di congestione da traffico sono ormai decennali e in questi ultimi anni sono stati fatti importanti passi avanti verso la soluzione del problema. La criticità infrastrutturale interessa tutta la rete stradale e autostradale (sistema viario primario), sempre più congestionata anche a causa dell'esplosione di traffico

commerciale con l'Est Europa, che prosegue dagli inizi degli anni '90. Il grafico evidenzia l'incremento del traffico totale delle merci nel periodo che va dal 1992 all'inizio dell'ultimo mandato e mostra l'ulteriore crescita del trasporto stradale rispetto alle altre modalità. Rispetto agli altri partner europei, la Regione presenta un deficit infrastrutturale nel settore della viabilità, che appare immediatamente evidente considerando i km di autostrada rispetto alla domanda potenziale di mobilità.

Per quanto riguarda il trasporto privato, in Veneto il 77% degli spostamenti avviene su auto, il 13% in autobus e solo il 10% in treno.

Prevale il traffico su strada ed aumenta sempre di più il divario con gli altri tipi di trasporto

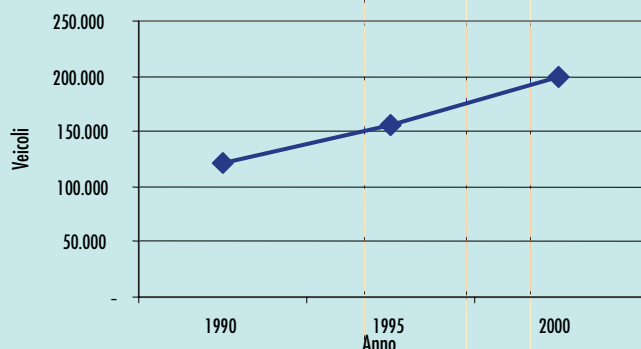


	Rete autostradale (km)	Abitanti (mln)	Km/autostrada per abitanti
Veneto	479	4,5	106,3
Italia	6.487	56,3	115,2
Francia	9.871	59,5	165,8
Spagna	8.896	39,5	225,3
Germania	11.519	82,2	140,1
UE	50.821	376,1	135,1

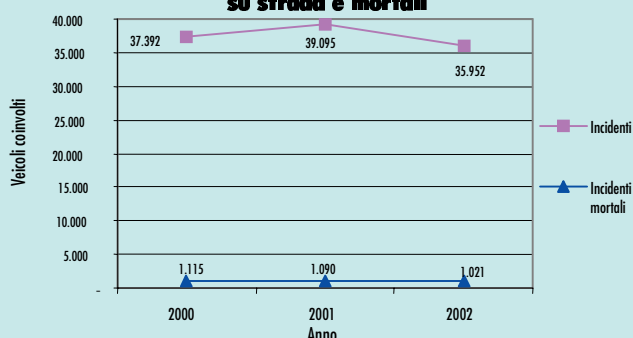
Fonte: Unioncamere Veneto 2003

L'impatto negativo della saturazione delle reti stradali e autostradali è evidenziato, oltre che dalle difficoltà relative alla mobilità dei mezzi, anche dal numero degli incidenti che si sono verificati nell'ultimo decennio, soprattutto sulla rete autostradale.

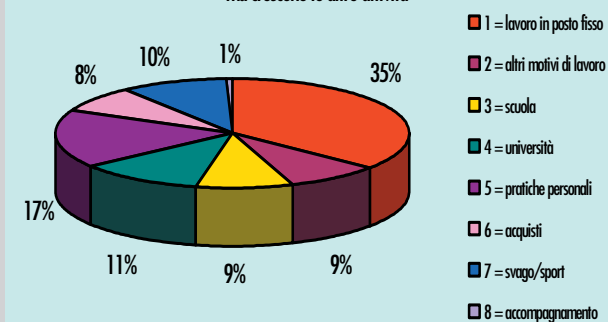
Continua l'aumento del traffico di mezzi pesanti sull'autostrada



Diminuisce il numero di veicoli coinvolti in incidenti su strada e mortali



Gli spostamenti nell'area SFMR avvengono soprattutto per lavoro e studio, ma crescono le altre attività



Il Veneto è toccato direttamente da tre importanti direttrici di traffico:

- la direttrice Est-Ovest, il cosiddetto Corridoio V (dai Balcani all'Europa occidentale);
- la direttrice Nord-Sud, ovvero Corridoio I (tra l'Europa centro-settentrionale, il Nord Africa ed i Paesi del Vicino e Medio Oriente);
- la direttrice Est-Ovest, detta Corridoio Adriatico (che collega l'Estremo Oriente con l'Europa occidentale).

Si è tuttavia assistito nel corso dell'ultimo triennio, ad una riduzione del numero di veicoli coinvolti in incidenti pari al 4%, e a una flessione dell'8% di quelli coinvolti in incidenti mortali.

Nell'area del Sistema ferroviario metropolitano regionale (SFMR) la struttura della mobilità è caratterizzata sostanzialmente da:

- spostamenti dai comuni della prima e seconda cintura verso i principali dell'area (Venezia, Padova e Treviso);
- spostamenti dai poli di secondo ordine verso i capoluoghi di provincia;
- spostamenti fra e verso i comuni di minori dimensioni, soprattutto per lavorare nelle aree produttive.

In quest'area gli spostamenti complessivi in un giorno feriale medio risultano di circa 1.750.000.

IL QUADRO STRATEGICO

La mobilità rappresenta uno degli aspetti più critici nel modello di sviluppo veneto, soprattutto in funzione della già accennata volontà di giocare un ruolo centrale nello sviluppo dei traffici commerciali con l'Europa orientale. La costituzione di un sistema dei trasporti efficiente è considerata sempre di più condizione fondamentale per mantenere e sviluppare la competitività del sistema economico regionale. A tal fine la Regione ha inteso innanzitutto favorire l'integrazione delle reti di comunicazione, anche allo scopo di sviluppare maggiori connessioni con l'Europa balcanica ed orientale. Di concerto con gli indirizzi individuati a livello europeo si è dato il via ad una serie di interventi in favore della liberalizzazione dei mercati e del riequilibrio modale dei trasporti (inteso come maggiore bilanciamento nell'uso delle diverse tipologie di trasporto), soprattutto a sostegno del mezzo ferroviario. Particolare attenzione, inoltre, è stata posta all'introduzione di criteri di rispetto dell'ambiente, per la realizzazione di un modello di sviluppo sostenibile della mobilità.

Le priorità strategiche perseguite dalla Regione nel settore delle infrastrutture e mobilità nel quinquennio 2000-2005 si possono quindi sintetizzare come segue:

- il miglioramento della mobilità;
- il raggiungimento di un più elevato grado di sicurezza per la circolazione stradale;
- la riduzione dell'attuale squilibrio modale;
- il contenimento dei livelli di inquinamento atmosferico ed acustico generati dalla mobilità.

La realizzazione delle grandi infrastrutture viarie occupa un posto prioritario nella gerarchia delle strategie regionali dei trasporti e, specificatamente, l'obiettivo è l'integrazione degli assi autostradali di attraversamento. Nel prossimo decennio, infatti, l'incremento del traffico lungo la direttrice

europea est-ovest sarà tale che il Corridoio V (dai Balcani all'Europa occidentale) dovrà essere potenziato. In tale prospettiva è indispensabile procedere al suo rafforzamento, ma occorre altresì garantire efficienza all'intero sistema viabilistico, creando collegamenti verso nord e verso sud e mettendo a sistema tutta la rete primaria.

Nel campo dei trasporti pubblici locali, le politiche di settore mirano al miglioramento dell'offerta al pubblico mediante la razionalizzazione e l'adeguamento dei servizi, nonché attraverso l'ammodernamento del parco autobus. In questo settore, inoltre, si vuole arrivare a

realizzare una politica tariffaria di integrazione modale, che contribuisca alla riduzione del traffico e dell'inquinamento ambientale.

Priorità strategica: Il miglioramento della mobilità

AVVIATO IL PROGRAMMA DI POTENZIAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE PER UNA MIGLIORE MOBILITÀ

Iniziati i lavori per la realizzazione del passante di Mestre. Approvato il progetto definitivo per il completamento della Valdastico Sud. Riconoscimento del pubblico interesse della Superstrada Pedemontana Veneta.

In questo mandato la Regione si è impegnata a porre le basi per il potenziamento della rete infrastrutturale regionale ad oggi inadeguata a sostenere la domanda di mobilità del territorio.

La programmazione degli interventi relativi alle infrastrutture nel Veneto nel periodo del mandato (2000–2005), è stata concretamente impostata attraverso due importanti azioni:

- l'accordo quadro tra la presidenza del Consiglio dei ministri, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la Regione del Veneto (2001);
- l'intesa generale quadro tra il Governo e la Regione del Veneto (2003).

Il piano degli interventi

Accordo quadro del 9.08.2001

- Alta capacità ferroviaria nella tratta Milano – Venezia – Trieste;
- Passante di Mestre tra Mira/Mirano e Quarto d'Altino;
- Superstrada Pedemontana Veneta;
- Asse autostradale Ravenna – Venezia (nuova Romea);
- Potenziamento direttrice ferroviaria medio padana come direttrice merci (linea Verona – Rovigo – Chioggia e Porto di Chioggia – Interporto di Padova).

Intesa generale quadro del 24.10.2003

- Tratta Nuova Romea Venezia – Ravenna: completamento lavori entro il 2012;
- Raccordo autostradale Cisa completamento dei lavori entro il 2010;
- Completamento dell'Autostrada A27 Alemagna: completamento dei lavori entro il 2015;
- Passante di Mestre e opere correlate: completamento dei lavori entro il 2008;
- Tratta veneta dell'Asse ferroviario alta velocità – alta capacità Milano - Venezia – Trieste (Corridoio TEN 5): completamento dei lavori nel 2014;
- Potenziamento della Tratta Verona – Bologna (Corridoio TEN 1): completamento dei lavori entro il 2010;
- Pedemontana Veneta (tratte Est e Ovest): completamento dei lavori entro il 2011;
- Allacci plurimodali Porto di Venezia: completamento dei lavori entro il 2009;
- Sistema portuale veneto: raccordo stradale con SS 516 – Variante Piove di Sacco: completamento dei lavori entro il 2008;
- Collegamenti ferroviari con gli aeroporti veneti di Venezia e Verona: completamento dei lavori entro il 2007;
- Sistema ferroviario metropolitano regionale (SFMR): adeguamenti, interconnessioni e potenziamenti delle linee interurbane, comprese linee urbane di Padova e Venezia: completamento dei lavori entro il 2007.

GLI INTERVENTI INFRASTRUTTURALI: LO STATO DI AVANZAMENTO DELLE OPERE

Realizzazione del Passante di Mestre: un investimento di 750 Ml/€ oltre ad opere complementari per ulteriori 103 Ml/€:

- 04/08/2003: approvato il bando di gara per l'individuazione del contraente generale per la progettazione e la realizzazione dell'opera;
- 30/04/2004 è stato firmato il contratto d'appalto;
- 03/09/2004 si è tenuta la "conferenza dei servizi" con tutti gli enti e società interferenti con l'opera;
- 20/09/2004 è stato approvato il progetto definitivo da parte del commissario e dichiarata la pubblica utilità dell'opera (dalla stessa data sono scattati i 1.320 giorni contrattuali per completare l'opera).

Realizzazione dell'Autostrada Nuova Romea:

- 27/11/2001: sottoscritto tra Regione del Veneto e Regione Emilia Romagna un protocollo d'intesa per la progettazione preliminare dell'opera in regime autostradale;
- 11/11/2004: sottoscritto a Roma dal Governo e dalle Regioni Lazio, Umbria, Toscana, Emilia Romagna e Veneto un accordo che prevede la realizzazione complessiva dell'opera "E45-E55" che collegherà l'Adriatico (Venezia e Ravenna) al Tirreno (Civitavecchia).

Note: rappresenterà un più agevole e sicuro collegamento con le regioni centro-meridionali; è un'opera ritenuta strategica nel quadro dell'ammodernamento del sistema infrastrutturale del paese.

Realizzazione della Superstrada pedemontana veneta: un investimento di 1.989 Ml/€, con contributo pubblico di circa 292 Ml/€:

- 31/12/2003: la società Pedemontana Veneta S.p.A. ha presentato alla Regione del Veneto la proposta per la progettazione, realizzazione e gestione della superstrada a pedaggio "Pedemontana Veneta".
- 3/12/2004: la Giunta Regionale, con un proprio provvedimento, ha riconosciuto il pubblico interesse della proposta presentata da Pedemontana Veneta S.p.A.

Completamento Valdastico sud: un investimento di circa 1.000 Ml/€:

- 16/05/03: emesso il decreto del presidente del consiglio dei ministri di pronuncia di compatibilità ambientale sul progetto.
- 20/11/03 si è tenuta a Roma la Conferenza dei servizi per l'approvazione del progetto definitivo dell'opera da parte degli enti interessati.
- 05/04/04 il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha approvato con proprio decreto il progetto sotto il profilo della localizzazione urbanistica

Note: è un'opera autostradale strategica che consente di potenziare il sistema viario regionale in direzione nord-sud.

Sono state inoltre attivate le procedure per il completamento dell'Autostrada Conegliano – Sacile. Il completamento dell'autostrada A28 tra Sacile e Conegliano prevede la realizzazione di 2 lotti, il lotto 28 (già avviato) ed il lotto 29 per un'estensione complessiva di circa 13 km e della Transpolesana - Autostrada Nogara-Mare: l'opera viaria di potenziamento del Corridoio V prevede un investimento complessivo di 1.279 Ml/€, con contributo pubblico richiesto pari a 255 Ml/€.

Priorità strategica: Il raggiungimento di un più elevato grado di sicurezza per la circolazione stradale

GLI INTERVENTI PER MIGLIORARE LA SICUREZZA E LA QUALITÀ DELLA CIRCOLAZIONE	18 Ml/€ per la rete stradale statale hanno consentito opere gestite dall'ANAS per 388 Ml/€. Programmati interventi alla rete stradale regionale per 1.700 km, appaltate opere per 300 Ml/€. 85 Ml/€ che hanno attivato 203 Ml/€ di investimenti per 400 interventi volti ad eliminare situazioni di pericolo e di congestione della rete stradale. 7 Ml/€ che hanno attivato 23 Ml/€ di investimenti per 166 interventi volti all'allontanamento dei mezzi pesanti in ambito urbano e la creazione di parcheggi. 36 Ml/€ attivando oltre 72 Ml/€ di investimenti per 135 interventi volti ad agevolare l'uso della bicicletta.
---	---

Veneto Strade S.p.A.

In attuazione della legge regionale n. 29/2001 "Costituzione di una società di capitali per la progettazione, esecuzione, manutenzione, gestione e vigilanza delle reti stradali", il 21 dicembre 2001 è stata costituita la società Veneto Strade S.p.A..

Essa ha lo scopo di migliorare la viabilità regionale mediante la progettazione, la costruzione, il recupero, la ristrutturazione, la manutenzione, la vigilanza sulla rete viaria di interesse regionale ed il rilascio delle concessioni. Veneto Strade è una società a partecipazione pubblica e privata che nasce per volontà congiunta della Regione, delle amministrazioni provinciali venete e di quattro società autostradali operanti nel territorio regionale.

Il vantaggio della costituzione di un unico soggetto che gestisce il sistema della viabilità veneta permette il raggiungimento di economie di scala nelle attività di gestione e nei rapporti con soggetti terzi, ma costituisce anche soggetto in grado di saper coniugare questi risultati con l'esigenza di uno sviluppo armonico e omogeneo della rete; particolarmente significativa è la partecipazione in Veneto Strade delle società autostradali operanti nella nostra Regione al fine di apportare conoscenze tecniche nella fase costitutiva della società e per creare importanti sinergie sia in fase di progettazione delle opere che in fase di realizzazione delle stesse, anche alla luce della possibilità delle società autostradali stesse di investire risorse economiche sul territorio.

Già nel corso del 2003, primo anno di strutturazione della società, Veneto Strade ha immediatamente operato con investimenti elevatissimi, sia in termini assoluti sia in rapporto alla media degli anni precedenti, i quali sono ulteriormente aumentati nel corso del 2004 registrando un incremento di oltre il 43% arrivando a ben 30,7 Ml/€; complessivamente nel biennio 2003-2004 gli investimenti per la manutenzione hanno superato quindi i 52 Ml/€.

Il primo piano triennale di sviluppo regionale riguardante gli interventi per l'adeguamento della rete viaria trasferita dalla Stato alla Regione ed alle Province è stato interamente finanziato per 867 Ml/€, parte dei quali derivanti dai cofinanziamenti di altri enti, e ha permesso la realizzazione di 100 diversi interventi.

La "mission" di Veneto Strade è la concretizzazione del piano triennale nel minor tempo possibile, contribuendo così a dare risposta alle esigenze del sistema socio-economico e allo sviluppo della Regione.

Sul fronte della sicurezza stradale la Regione ha avviato con l'Ente nazionale per le strade (ANAS) vari interventi finalizzati alla eliminazione di punti di particolare pericolosità sulla rete stradale di competenza statale, con un impegno finanziario complessivo per il bilancio regionale di circa 18 Ml/€. Ciò ha consentito all'ANAS S.p.A. di appaltare opere per il miglioramento della rete stradale di competenza statale per complessivi 388 Ml/€.

Per il miglioramento della rete stradale regionale, trasferita ai sensi del decreto legislativo n. 112/1998, è stato adottato il Piano triennale di interventi per l'adeguamento della rete viaria 2002-2004, che prevede l'attivazione di interventi per un importo complessivo di circa 700 Ml/€. La rete stradale regionale ha un'estensione complessiva di 1.700 chilometri e nel periodo 2002-2004 sono stati appaltate opere per complessivi 300 Ml/€. Gli interventi più importanti hanno riguardato la realizzazione e l'ammodernamento di gallerie, l'esecuzione di varianti ai centri abitati nonché la realizzazione di viadotti e rotatorie per la sistemazione di importanti incroci stradali.

Nell'ambito del sistema dei trasporti la Regione ha promosso azioni volte ad eliminare situazioni di pericolo e di congestione della rete stradale provinciale e comunale; complessivamente, nel periodo 2000-2004 sono stati concessi contributi per 85 Ml/€ attivando oltre 203 Ml/€ di investimenti per un totale di circa 400 interventi. Le azioni volte al miglioramento della mobilità e della sicurezza del sistema dei trasporti regionali si sono concretizzate nei seguenti settori di intervento:

- sistemazione di tratti stradali di riscontrata sinistrosità;
- miglioramento della mobilità nei punti di accumulo del flusso veicolare;
- ammodernamento delle strutture esistenti;
- realizzazione di opere di viabilità alternativa agli attraversamenti dei centri urbani;
- soppressione di passaggi a livello;
- miglioramento dei percorsi pedonali.

PISTE CICLABILI

Al fine di migliorare le condizioni di sicurezza sono state promosse azioni tese ad agevolare l'uso della bicicletta quale mezzo di trasporto alternativo ai mezzi motorizzati per favorire il decongestionamento del traffico riqualificando gli ambiti urbani e complessivamente, nel periodo 2000-2004 sono stati concessi contributi per 36 Ml/€ attivando oltre 72 Ml/€ di investimenti per un totale di circa 135 interventi. Ciò ha consentito di realizzare itinerari ciclabili lungo la viabilità esistente ed anche in sede propria incrementando la rete delle piste ciclabili regionali del 25%.

Al fine di decongestionare i traffici stradali, riqualificare gli ambiti urbani e favorire il disinquinamento prodotto dai mezzi motorizzati la Regione ha favorito interventi in ambito urbano per l'allontanamento dei mezzi pesanti e la creazione di parcheggi. Complessivamente, nel periodo 2000-2004 sono stati concessi contributi per 7 Ml/€ attivando oltre 23 Ml/€ di investimenti per un totale di circa 166 interventi.

Priorità strategica: La riduzione dell'attuale squilibrio modale e il contenimento dei livelli di inquinamento atmosferico ed acustico generati dalla mobilità

IL MIGLIORAMENTO DELLA MOBILITÀ FERROVIARIA

Avviata la prima fase per la realizzazione del Sistema ferroviario metropolitano regionale.
Avviato l'ammodernamento della tratta Adria-Mestre.
19 passaggi a livello eliminati su linee esterne al SFMR.
7 nuovi treni ad alta frequentazione messi in circolazione ed altri 13 entro il 2005.

IL SISTEMA FERROVIARIO METROPOLITANO REGIONALE (SFMR): AVVIATA LA PRIMA FASE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

È stata avviata la prima fase di realizzazione del progetto per la messa a punto di un Sistema ferroviario metropolitano regionale che si pone i seguenti obiettivi:

- garantire la mobilità della popolazione veneta in un contesto territoriale a struttura policentrica;
- aumentare la qualità dei servizi regionali di trasporto collettivo in modo da renderli competitivi con il trasporto individuale;
- contribuire al contenimento dei livelli di inquinamento atmosferico ed acustico generati dalla mobilità;
- aumentare la sicurezza del trasporto, che nel Veneto costituisce un problema di particolare gravità.

Il progetto SFMR è stato suddiviso in 4 distinte fasi di attuazione:

1) Gli interventi attivati nel quadriennio 2000-2004

Nel 2000 si sono svolte le gare per l'appalto dei lavori relativi alle tratte Padova–Castelfranco e Castelfranco–Salzano la cui conclusione è prevista per l'estate 2006, e nel settembre 2001 è stato assegnato con gara, l'appalto per le tratte Mogliano–Treviso e Mestre–Mira Buse, la cui conclusione è prevista per l'estate 2006. Per quanto riguarda la prima fase dei lavori entro l'estate del 2005 è prevista l'attivazione della nuova fermata di Trebaseleghe e la realizzazione di nuovi parcheggi scambiatori tra cui quelli nelle stazioni di Vigodarzere, Salzano, Piombino Dese, Noale, S. Giorgio delle Pertiche, Camposampiero: sarà così possibile realizzare, prima della conclusione di tutti i lavori, un migliore interscambio tra mezzi su gomma e ferrovia, garantendo all'utenza un miglioramento del servizio.

Per quanto riguarda le restanti tratte ferroviarie appartenenti alla prima fase di attuazione sono previsti entro la primavera 2005 l'appalto della linea Venezia-Mestre – Quarto d'Altino ed entro l'estate 2005 quello degli interventi riguardanti il nodo di Mestre. La cantierizzazione della linea Mestre - Padova è invece condizionata dai preliminari lavori relativi al quadruplicamento della linea con l'aggiunta dei binari alta capacità, di competenza di Rete Ferroviaria Italiana S.p.A.

2) Ammodernamento della linea ferroviaria Adria – Mestre

Il 17.12.2002 è stato stipulato tra la Regione del Veneto e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti l'accordo di programma con il quale si è pervenuti ad una puntuale individuazione degli interventi da realizzare sulla linea ferroviaria Adria-Mestre per risanarne la rete e gli impianti, per acquisire nuovo materiale rotabile, per riepilogare le risorse assegnate in base alle leggi statali. Detto accordo è stato successivamente rimodulato e nuovamente approvato nel marzo del 2004.

È stata inoltre sottoscritta tra la Regione e la Sistemi Territoriali S.p.A, soggetto attuatore degli interventi e società che gestisce la linea, la convenzione per la realizzazione degli interventi ricompresi nel citato accordo di programma, la cui conclusione si prevede entro il 2005.

Il quadro degli interventi		
Tipologia degli interventi	Finanziamenti	Fondi erogati al 30.11.2004
Ammodernamento della linea mediante l'eliminazione dei punti critici e la soppressione dei passaggi a livello	19.847.437	34.033.213
Aggiornamento degli impianti tecnologici e di segnalamento	5.216.215	
Acquisto di materiale rotabile	18.592.448	
Totale	43.656.101	34.033.213

3) Programma di eliminazione dei passaggi a livello su linee esterne al SFMR

Nel corso del periodo 2000-2004 è proseguita l'iniziativa regionale per l'eliminazione dei passaggi a livello, in attuazione delle convenzioni con FS S.p.A. del 1996. In termini finanziari la Regione ha stanziato dal 2000 al 2004 complessivi 44,6 MI/€, attraverso investimenti per oltre 120 MI/€ per l'eliminazione di 46 passaggi a livello sul territorio regionale di cui 19 nel 2004.

4) Acquisto materiale rotabile

Nell'esercizio finanziario 2003 è stata impegnata la somma di 49.444.842 Euro per l'acquisto di materiale rotabile, per il Servizio ferroviario metropolitano regionale, costituito da:

- n. 20 treni ad alta frequentazione (TAF);
- n. 10 complessi di automatrici diesel;
- n. 6 complessi di automatrici elettriche.

È stata immessa in circolazione, del suddetto materiale, una prima tranche costituita da 7 treni ad alta frequentazione e si prevede vengano immessi in circolazione i rimanenti treni entro la fine dell'anno 2005.

La riduzione del traffico stradale e autostradale relativamente ai mezzi pesanti adibiti al trasporto delle merci passa anche attraverso il potenziamento delle infrastrutture logistiche per favorire l'intermodalità e il trasporto ferroviario delle merci, contribuendo in tal modo alla riduzione degli incidenti stradali e dell'inquinamento atmosferico e acustico.

IL POTENZIAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE LOGISTICHE

Aumentato il traffico merci del 23% nei porti e del 9% negli interporti

Per perseguire questo obiettivo la Regione del Veneto ha stanziato 10 MI/€ finanziando interventi per il potenziamento dei porti e degli interporti regionali destinati a:

- lavori per lo sviluppo ed il potenziamento degli interporti di Padova, Rovigo, Venezia, Verona (5.582.284 Euro);
- la realizzazione di interventi presso il Porto di Chioggia (1.926.331 Euro);
- l'acquisto di materiale rotabile caratterizzata da una muta di n. 21 carri speciali idonei allo svolgimento del servizio di trasporto merci (2 MI/€);
- la ristrutturazione del raccordo ferroviario esistente presso la struttura dell'Interporto di Venezia, al fine di favorire l'intermodalità acqua/ferro nel trasporto delle merci (500.000 Euro).

I RISULTATI

LA REALIZZAZIONE DEL SISTEMA IDROVIARIO PADANO - VENETO

Apertura ufficiale dell'Idrovia Fissero - Tartaro - Canalbianco - Po di Levante

Gli interventi hanno prodotto un incremento dell'intermodalità nel trasporto delle merci sia nelle strutture interportuali che in quelle portuali. La movimentazione delle merci presso tali infrastrutture, nel periodo 2000-2003, è evidenziato nella tabella ivi riportata.

Aumenta il traffico merci nei porti e negli interporti

	2000	2003	Variazione %
Porti*	11.987.477	14.713.469	+ 22,74
Interporti*	7.136.485	7.773.997	+ 8,93

*I valori esprimono il n. di tonnellate di merce trasportata

Nella logica di promuovere il riequilibrio fra le varie modalità di trasporto presenti a livello regionale, anche attraverso la valorizzazione e l'utilizzo della navigazione interna, nel 1990 il sistema idroviario padano-veneto è stato riconosciuto di "preminente interesse nazionale". La Regione del Veneto è così divenuta responsabile delle relative attività di progettazione ed intervento, che sono poi state portate avanti nel corso di questo mandato.

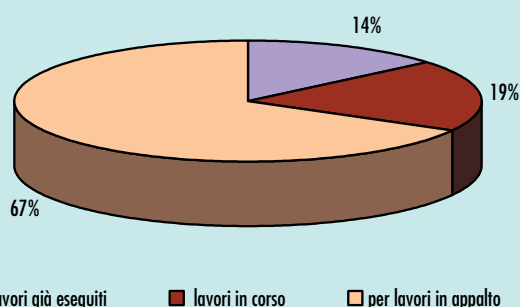
Nel periodo 2000-2004 sono stati finanziati interventi per 7.606.747 Euro ai sensi della legge n. 380/1990 "Interventi per la realizzazione del sistema idroviario padano-veneto".

Con questi finanziamenti è stato dato avvio, ad una serie di interventi ritenuti prioritari e che hanno interessato l'Idrovia Fissero – Tartaro – Canalbianco – Po di Levante e la linea navigabile "Po - Brondolo". Gli interventi di cui ai predetti provvedimenti risultano in parte già ultimati, in parte in corso di realizzazione e in parte in fase di progettazione.

Dopo l'apertura ufficiale dell'Idrovia Fissero – Tartaro – Canalbianco – Po di Levante, avvenuta nell'anno 2002, il canale è utilizzato regolarmente da unità nautiche commerciali che collegano il porto di Marghera, di Chioggia e di Ravenna all'Interporto di Rovigo e ai porti di Mantova e di Cremona. La navigazione interna pertanto, ripropone

pienamente le proprie potenzialità nel campo dei trasporti dovute a motivi di convenienza economica, al limitato impatto ambientale, alla maggiore sicurezza dei trasporti, alla capacità di smaltire i carichi eccezionali.

Il quadro dei finanziamenti 2000-2004



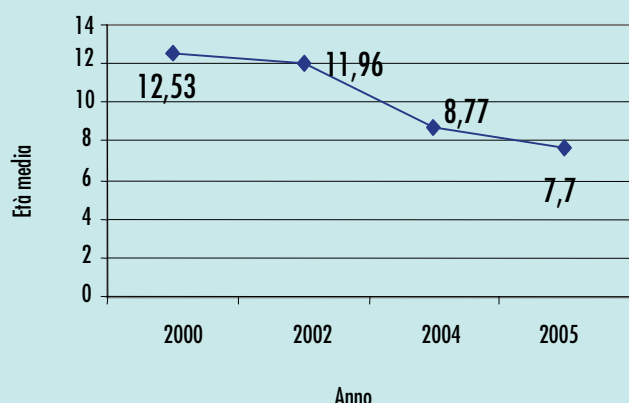
IL RINNOVO DEL PARCO AUTOBUS

IL MIGLIORAMENTO DEL
TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Diminuita l'età media del parco autobus da 12,5 a 7,7 anni

La Regione ha contribuito al sostegno degli investimenti per l'ammodernamento ed il potenziamento del parco autobus regionale attraverso un'attività di programmazione degli interventi da realizzare, in concertazione con gli stessi Enti locali affidanti i servizi.

Diminuisce l'età media del parco autobus



La Regione ha finanziato fino al 75% del costo del mezzo, IVA esclusa, lasciando il restante 25% a carico dell'azienda. Grazie a questi programmi l'età media del parco regionale al 31.12.2005 sarà di soli 7,7 anni con un numero di mezzi pari a 3.146 di cui solo 674 di età superiore ai 15 anni.

Con fondi propri e statali, la Regione ha contribuito all'acquisto di tecnologie innovative applicate al sistema dei trasporti al fine di migliorare il confort dei passeggeri, nonché di conseguire una gestione efficiente ed economica dei servizi.

Analogamente al parco autobus, la Regione, anche per le tecnologie, ha approvato appositi programmi di intervento ai quali hanno fatto seguito gli accordi di programma sottoscritti con gli Enti locali competenti ad affidare i servizi di trasporto, al fine di rendere detti Enti pienamente partecipi delle scelte sugli investimenti e assicurando loro un efficace sostegno finanziario.

Lo sviluppo e la tutela del territorio

IL CONTESTO

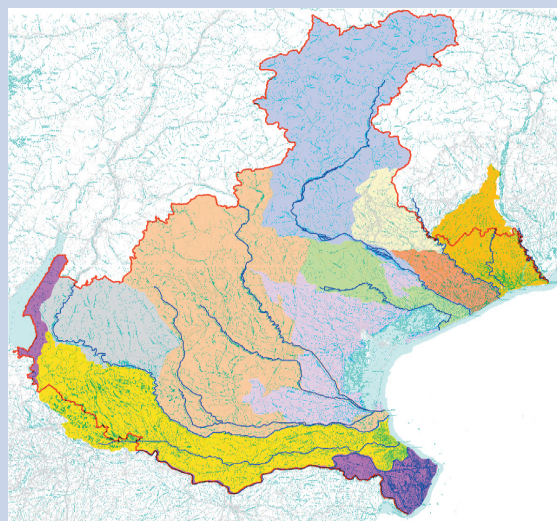
La "cultura" della conoscenza del territorio e della pianificazione territoriale è stata uno dei pilastri fondamentali del percorso storico della Regione del Veneto dalla sua istituzione.

Per una regione industrializzata e densamente abitata come il Veneto e dalla morfologia così varia, dove si ritrovano ambienti diversi, dalle Dolomiti alle colline, alla pianura addensata di centri abitati e di aree industriali, fino alle lagune costiere, ai litorali, al mare, dove le forme risultano in continua evoluzione per i diversi processi di modellamento che le trasformano, la conoscenza di base del territorio rappresenta un requisito indispensabile per qualsiasi forma di politica di sviluppo e di programmazione territoriale. Non è, infatti, possibile cercare di prevenire o mitigare i rischi naturali da un lato ed utilizzare in modo efficiente e responsabile le risorse dall'altro, prescindendo da tali conoscenze.

In questi anni è cresciuta la consapevolezza di trovarsi in un particolare momento storico, in cui i processi della globalizzazione avrebbero imposto una riflessione sulle possibili evoluzioni del modello di sviluppo Veneto. In tale contesto, il sistema produttivo di quest'area, protagonista negli anni recenti di una crescita assai significativa, si è trovato da un lato, ad affrontare le nuove sfide poste da un'economia che cambia, dall'altro a fare i conti con i limiti imposti da un ulteriore consumo di territorio. Per questo la Regione ha cercato di fare una politica di pianificazione e gestione complessiva del territorio in grado di coniugare la continuità dello sviluppo economico e la capacità di adeguamento alle nuove esigenze di mercato, con la salvaguardia e lo sviluppo sostenibile del territorio regionale.

L'attività di difesa del suolo è regolamentata dalla legge n. 183/1989 che prevede la suddivisione di tutto il territorio nazionale in bacini idrografici classificati in bacini di rilievo nazionale, interregionale e regionale. Si tratta non solo di contesti geograficamente adeguati alle attività per la difesa del suolo, ma anche di ambienti complessi dotati di omogeneità propria, ambiti unitari di studio, pianificazione e intervento che prescindono dai confini amministrativi.

Le attività di studio, pianificazione e allocazione dei flussi finanziari sono affidate ad apposite autorità, istituzioni a composizione mista che rappresentano una forma di cooperazione fra amministrazioni (Stato e Regione; Regione ed Enti locali) organizzate sui medesimi tre distinti livelli.



Il Veneto è interessato da sette autorità di cui tre nazionali (una comprendente i bacini Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione), due interregionali e una regionale, oltre al bacino dell'area scolante in Laguna di Venezia tuttora priva di una propria autorità a causa delle problematiche di interconnessione con la legislazione speciale per Venezia.

Appartengono a questo ambito le attività riferite all'assetto della rete idrografica e dei versanti, di fiumi, laghi, canali, collettori, delle lagune, della fascia costiera, delle acque sotterranee nonché del territorio a questi connesso, dei manufatti, delle opere, degli organi di regolazione e manovra e degli immobili, aventi le finalità di ridurre il rischio idraulico, stabilizzare i fenomeni di dissesto geologico, ottimizzare l'uso della risorsa idrica, valorizzare le caratteristiche ambientali e paesaggistiche connesse alla risorsa acqua. Si tratta, pertanto, di un settore interdisciplinare che interagisce con gli altri per il raggiungimento di obiettivi comuni. Dal punto di vista idrografico il territorio della Regione

del Veneto è suddiviso in tredici unità idrografiche tra le quali si distinguono i fiumi: Tagliamento, Piave, Livenza, Sile, Brenta, Bacchiglione e Adige, le reti idrauliche che si sviluppano nella pianura veneta compresa tra i fiumi Livenza e Tagliamento e tra i fiumi Livenza e Piave, il bacino idrografico tributario della Laguna di Venezia e i sistemi idraulici Fratta-Gorzone, Canalbiano-Po di Levante e Garda-Sarca-Mincio-Po.

DISTRETTO IDROGRAFICO	RETE IDROGRAFICA REGIONALE		RETE IDROGRAFICA PRINCIPALE		RETE IDROGRAFICA MINORE
	Numero corsi d'acqua	Km	Km	%	Km
Adige, Garda, Gorzone	321	1.704	1.164	21	540
Brenta Bacchiglione	525	3.428	1.166	21	2.262
Delta Po, Fissero Tartaro Canalbiano	462	3.257	604	11	2.653
Laguna, Veneto Orientale, coste	194	1.565	304	6	1.261
Piave, Livenza, Sile	563	3.205	2.229	41	976
Totale	2.065	13.159	5.467	100	7.692

In Veneto risultano attive 585 cave di cui 156 di materiale di gruppo A (sabbie, ghiaie e calcari per cemento) e 431 di materiali di gruppo B (calcare da taglio e lucidabile, marmo, calcare per granulati, per costruzione e per l'industria, basalto, argille per laterizi, etc.).

La zona alluvionale dell'alta pianura è quella maggiormente interessata dall'attività di coltivazione per la presenza di oltre 130 cave di ghiaia con circa 8 milioni di mc di materiali estratti complessivi, come mostra la tabella a lato.

Nella zona di montagna l'attività estrattiva ha interessato soprattutto lo sfruttamento dei materiali calcarei per uso ornamentale (calcari da taglio e lucidabili), per l'industria e per le costruzioni (calcare da calce e per cemento), nella provincia di Padova (26 cave in attività), importante è la presenza di cave di trachite da taglio, mentre nella provincia di Belluno (34 cave) la coltivazione più frequente riguarda le falde detritiche per ricavare pietrischi ad uso del settore delle costruzioni. Del tutto marginale risulta

invece l'attività di cava nelle province di Rovigo e Venezia (4 cave).

Le principali cave venete			
Provincia	Numero di cave attive	mc estratti annui	Dimensione media (mc estratti)
Treviso	47	4.500.000	95.745
Verona	50	3.000.000	60.000
Vicenza	37	700.000	18.919

Poli estrattivi di rilevanza regionale:

- Altopiano di Asiago,
- Colli Berici,
- Valle del Chiampo,
- Lessinia,
- Valpolicella.

Sono state chiuse 45 cave riguardanti prevalentemente argilla (17), in buona parte restituite all'uso agricolo.

Un aspetto da non sottovalutare nel Veneto è il rischio idrogeologico, legato soprattutto al fatto che 700.000 ettari della superficie regionale risultano soggiacenti al livello del mare o a rischio di inondazione e che numerosi centri abitati sono stati edificati su terre in origine paludose o occupate da stagni ed acquitrini. In questo difficile contesto, la tutela dello spazio rurale e la difesa idraulica del territorio dipendono in larga misura dall'attività dei Consorzi di bonifica, ai quali sono affidate in concessione la realizzazione, la manutenzione e la gestione delle opere di bonifica, di tutela idraulica e di salvaguardia ambientale.

I Parchi

Le aree naturali protette, pari al 4,8% del territorio regionale sono costituite da 5 parchi naturali regionali ed 1 parco nazionale. Vi sono inoltre 6 riserve naturali trasferite all'amministrazione regionale nel 1996.

IL QUADRO STRATEGICO

Negli ultimi anni l'importanza dei temi legati alla gestione ed alla tutela del territorio è cresciuta enormemente, grazie all'emergere di nuove tematiche, quali la sostenibilità, la perequazione, la sussidiarietà, la copianificazione e la concertazione. A queste esigenze la Regione ha cercato di dare risposta nel corso del mandato, individuando le seguenti linee prioritarie:

- la pianificazione territoriale concertata e condivisa;
- l'aggiornata conoscenza del territorio;
- la razionalizzazione delle attività estrattive;
- la salvaguardia ambientale e del paesaggio rurale;
- la prevenzione dei rischi e delle emergenze.

La conoscenza della situazione delle localizzazioni produttive rappresenta oggi un elemento indispensabile per la definizione delle politiche di organizzazione e programmazione del territorio.

In questa prospettiva si colloca il Piano territoriale regionale di coordinamento (PTRC), che ha lo scopo di attivare un processo di dialogo e consultazione con le diverse componenti della società, al fine di realizzare un piano territoriale che delinei i progetti strategici per l'assetto e la gestione del territorio veneto, in linea con i principi ed i criteri forniti dal Piano regionale di sviluppo.

Gli strumenti della pianificazione territoriale concertata e condivisa:

- accordi tra soggetti pubblici e privati;
- accordi di programma;
- perequazione urbanistica, attraverso cui si persegue l'equa distribuzione dei diritti edificatori tra i proprietari degli immobili interessati dagli interventi di pianificazione urbanistica;
- compensazione urbanistica, che consente ai proprietari di aree ed edifici oggetto di vincolo preordinato all'esproprio di recuperare adeguata capacità edificatoria su altre aree.

Priorità strategica: La pianificazione territoriale concertata e condivisa

LA REVISIONE DEL QUADRO NORMATIVO E DELLA PIANIFICAZIONE REGIONALE

Approvata la nuova legge urbanistica veneta: legge regionale n. 11/2004 "Norme in materia di governo del territorio".
Aggiornamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC).
Completata la pianificazione di area vasta.
Attuato il "Programma integrato di riqualificazione urbanistica, edilizia ed ambientale": 251 programmi avviati per il recupero delle aree dismesse.

La nuova Legge Urbanistica veneta: legge regionale n. 11/2004 "Norme in materia di governo del territorio"

Negli anni '90 gli strumenti di pianificazione urbanistica si sono mostrati inadeguati a far fronte alla domanda di spazi e soluzioni che il sistema produttivo veneto ha chiesto e continua chiedere al territorio. Il risultato è stato un proliferare di varianti ai piani regolatori generali che, escluse quelle specifiche per le zone agricole ed i centri storici, contenevano quasi sempre in diverse forme e quantità, ampliamenti o nuove previsioni di aree produttive senza che vi fossero a monte strategie di localizzazione, piani di investimento e coordinamento tra soggetti interessati.

Di fronte a questa situazione la Regione ha emanato la legge regionale n. 35/2002 con cui ha contenuto lo sviluppo indiscriminato di zone produttive, in quanto ha rimesso il potere decisionale in capo al coordinamento provinciale e inter-comunale riuscendo così a razionalizzare l'utilizzo ed il "consumo" del territorio. Inoltre, ha svolto un'azione di tutela e salvaguardia del territorio, limitando l'edificazione delle zone rurali ai soli imprenditori agricoli a titolo principale.

La nuova legge urbanistica veneta "Norme in materia di governo del territorio", nasce per

dare una risposta più organica e completa alla necessità di garantire uno sviluppo del territorio ordinato, sostenibile e condiviso, che coniughi la crescita e la tutela ambientale. Due sono le fondamentali novità:

1. l'introduzione nel PRG di due strumenti e livelli di pianificazione territoriale:

- il Piano di Assetto del Territorio (PAT) - la componente strategica o strutturale;
- il Piano degli Interventi (PI) - la componente operativa.

Gli strumenti di pianificazione della nuova legge regionale: il PAT e il PI

Il Piano di Assetto del Territorio (PAT) è lo strumento di pianificazione urbanistica e di gestione del paesaggio che delinea le scelte strategiche per il governo del territorio, al fine di perseguire la tutela dell'integrità fisica ed ambientale, nonché dell'identità culturale e paesaggistica. Il Piano di Assetto del Territorio prevede anche la sua variante d'intesa tra più amministrazioni, il cosiddetto Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI), che interessa sia ambiti intercomunali omogenei per caratteristiche insediativo-strutturali, geomorfologiche, storico-culturali e ambientali, sia ipotesi progettuali che, per dimensione o rilevanza territoriale, incidono significativamente sulle previsioni strutturali dei comuni circostanti.

Il Piano degli Interventi (PI) rappresenta, individua e disciplina gli interventi di tutela, valorizzazione e trasformazione del territorio da realizzare nell'arco di cinque anni, in conformità con le indicazioni del PAT. Esso si coordina con il bilancio pluriennale comunale ed ha il valore e gli effetti del programma pluriennale di attuazione. Il PI costituisce strumento di indirizzo e coordinamento per il programma triennale delle opere pubbliche e per gli altri strumenti comunali settoriali, previsti da leggi statali e regionali.

Tale divisione soddisfa da un lato la necessità di tutelare e salvaguardare il territorio regionale prevedendo in sede strategica (ossia con il piano di assetto del territorio) la disciplina di tutela delle cosiddette "invarianti" e demandando questa pianificazione ad un procedimento che prevede la necessaria partecipazione dei vari livelli di governo locale. Dall'altro, nel rispetto dei principi di sussidiarietà introdotti dalla riforma costituzionale, ha decentrato a livello di amministrazione comunale tutte le scelte di carattere operativo con il piano degli interventi, rendendo tali scelte più flessibili e adattabili alle singole specificità territoriali, ma soprattutto più rapide ed in maggiore sintonia con le dinamiche di sviluppo della società economica e produttiva.

Con tale sdoppiamento si raggiungono pertanto due importanti obiettivi della pianificazione: la tutela del territorio (PAT) e la flessibilità degli strumenti di pianificazione (PI).

2. l'introduzione dei principi di concertazione e trasparenza nella pianificazione.

La nuova legge regionale sul governo del territorio recepisce in tutti i procedimenti amministrativi i principi di trasparenza e partecipazione che dalla legge n. 241/1990 in poi costituiscono gli strumenti fondamentali per garantire l'imparzialità e il buon andamento nell'attività della Pubblica Amministrazione.

Viene istituzionalizzato il metodo della concertazione tra i soggetti pubblici e privati preposti alla tutela di specifici interessi sul territorio, sia nella fase preliminare di formazione degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale sia nella fase progettuale e realizzativa degli interventi.

L'aggiornamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento

Con delibera n. 815/2001 la Giunta regionale ha approvato l'aggiornamento del PTRC; la forza innovativa di questo piano-processo sta nel passaggio dalla copianificazione come "amministrazione condivisa" alla "cooperazione" sul progetto vale a dire all'individuazione concordata dei mezzi e degli strumenti operativi e gestionali per la realizzazione dei progetti indicati nel piano. Esso assume così, una dimensione aperta e una natura flessibile legata ai processi decisionali partecipativi, al controllo e al consuntivo di programmi e politiche in atto e a possibili riorientamenti.

In questo senso il nuovo PTRC, inteso come "progetto" di territorio, sostiene le scelte e le azioni adottate dalla Regione, consente di monitorare in itinere gli interventi, di verificarne gli esiti e di motivare eventuali cambiamenti di strategia e azioni.

Per il 2005 si prevede di promuovere, all'interno del quadro di attività per la realizzazione del PTRC, la sperimentazione su alcuni progetti strategici ("Le terre del Piave", "La valle alta dell'Adige", "Le filiere del marmo di Verona", "I distretti produttivi del Vicentino"), come previsti dall'art. 26 della legge regionale n. 11/2004, anche ipotizzando la costituzione di un'agenzia di piano per il coordinamento e la gestione dei singoli progetti.

Il completamento della pianificazione di area vasta

Risulta completata la fase di redazione dei Piani di Area Vasta, di cui è prevista l'adozione ai sensi dell'art. 48 della legge regionale n. 11/2004:

- Garda-Baldo;
- Corridoio Metropolitano Padova-Venezia;
- Grandi Valli Veronesi;
- Medio Corso del Piave;
- Valle del Bois e di Gares;
- Prealpi Vittoriosi e Alta Marca.

I Piani di Area Vasta costituiscono una diretta articolazione del processo di pianificazione regionale ed hanno la finalità di:

- fare assumere dirette responsabilità alla Regione per "problemi riconosciuti di livello regionale" in merito a siti eccezionali, sperimentazioni progettuali su aree tematiche estendibili ad altre realtà, aree amministrate da più Enti e per decisioni d'intesa con altre regioni;
- sviluppare elaborazioni progettuali e gestionali direttamente dalla Regione da affiancare al ruolo tradizionale di controllo amministrativo;
- predisporre un disegno generale e articolato delle funzioni prioritarie che caratterizzano il territorio, un progetto complessivo che costituisca la premessa indispensabile per pianificare lo sviluppo futuro e promuovere la competitività nel mercato.

Il recupero delle aree dismesse: il "Programma integrato di riqualificazione urbanistica, edilizia ed ambientale" (PIRUEA)

Il PIRUEA (legge n. 23/1999) è uno strumento di collaborazione tra soggetti privati e soggetti pubblici, che possono, insieme, rendersi promotori e attuatori di importanti interventi di trasformazione di parti del territorio antropizzate che hanno necessità di essere riqualificate, in senso urbanistico e/o edilizio e/o ambientale. Si tratta di uno strumento che include un piano urbanistico attuativo che si caratterizza anche come contratto fra i promotori ed il Comune, con certezza di tempi, costi, e risultati. E' tuttavia uno strumento flessibile, in quanto può anche apportare varianti al PRG, senza dover attendere che inizi e si concluda una procedura separata di approvazione di una variante urbanistica. Il piano è inoltre perequativo, in quanto deve integrare il beneficio pubblico, da determinare e concretizzare in rapporto alle differenti situazioni territoriali e ambientali, con gli interessi privati legati allo sviluppo economico del territorio.

Il PIRUEA è in sostanza, allo stesso tempo, un piano, un programma, un contratto: valorizza l'iniziativa privata e premia chi ha buone idee e investe risorse private per obiettivi rispondenti anche al pubblico interesse.

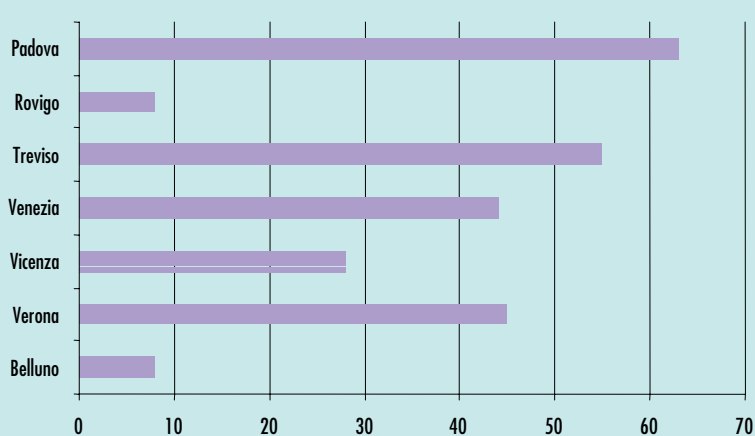
Il successo dello strumento è evidenziato dai 251 programmi approvati ed avviati nel periodo 2000-2003.

Sempre nell'ambito della pianificazione territoriale concertata e condivisa la Regione ha approvato la legge regionale n. 27/2003 con la quale si è dotata di uno strumento legislativo che ha permesso:

- lo snellimento delle procedure per la realizzazione dei lavori pubblici attraverso una semplificazione degli appalti (sia dei lavori che dei servizi) una migliore definizione delle procedure di approvazione dei progetti ed una predeterminazione dei tempi di esecuzione;

- il recepimento dei nuovi strumenti di realizzazione dei lavori pubblici: il partenariato pubblico/privato e l'impiego di risorse private nella esecuzione e gestione delle opere pubbliche;
- l'adozione di nuove forme di scelta degli esecutori dettate dall'intervenuto rinnovamento della disciplina comunitaria: l'accordo-quadro e il dialogo competitivo;
- la riproposizione nell'ambito regionale dello strumento della legge-obiettivo statale, finalizzata alla realizzazione accelerata delle opere di interesse strategico.

Programmi approvati ed avviati nel periodo 2000 - 2003



Priorità strategica: L'aggiornata conoscenza del territorio**VERSO LA CREAZIONE DEL SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE (SIT)**

73,4% i Comuni sotto i 15.000 abitanti che grazie al finanziamento regionale hanno avviato la realizzazione dei Sistemi informativi Territoriali.

Il SIT si prefigge innanzitutto la realizzazione ed il completamento del secondo programma cartografico; l'approvazione e l'avvio del terzo. Mira inoltre al miglioramento del rapporto con l'utenza sia mediante l'acquisizione di strumenti tecnologici che hanno consentito la conoscenza del territorio, sia mediante la creazione di un catalogo informatizzato per la visualizzazione e la diffusione di dati territoriali. Inoltre, è stato attuato il progetto di intesa tra Stato, Regioni ed Enti locali per la realizzazione del Sistema cartografico di riferimento.

IL SOSTEGNO ALL'INFORMATIZZAZIONE DEI PIANI REGOLATORI COMUNALI

Dal 1999 fino a tutto il 2004 la Giunta regionale ha fornito un contributo ai comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti per la produzione di "banche dati contenenti le informazioni associate allo strumento urbanistico generale", definite anche Basi informative territoriali elementari (BITE) (in attuazione dell'art. 3 della legge regionale n. 21/1998). Questo incentivo ha promosso e consolidato la prassi della progettazione e gestione dei piani regolatori comunali a mezzo di attrezzature informatiche, con la conseguente possibilità, per i singoli comuni, di avviare la realizzazione di propri Sistemi informativi territoriali comunali e con il risultato, per la Regione, di acquisire, su base vettoriale ed alfanumerica, i piani regolatori comunali compilati secondo specifiche tecniche prefissate dalla Regione stessa.

Informatizzazione PRG (1999-2004)		
	N. Comuni	% sui 532 Comuni sotto i 15.000 abitanti
Comuni che hanno avviato la realizzazione dei Sistemi informativi Territoriali	395	74,3%
Comuni che non hanno richiesto il contributo o hanno fatto scadere i termini per la consegna	137	25,7%
Totale	532	100%

Priorità strategica: La razionalizzazione delle attività estrattive**REVISIONE DELLA NORMATIVA**

Adottato il nuovo Piano regionale sull'attività di cava.

IL NUOVO PIANO REGIONALE DELL'ATTIVITÀ DI CAVA (PRAC)

L'azione regionale è stata guidata per contemperare l'esigenza della disponibilità di nuovi materiali con la salvaguardia dell'ambiente e del territorio, è stato formulato un nuovo Piano regionale sull'attività di cava (PRAC), adottato nell'ottobre del 2003, finalizzato a responsabilizzare gli Enti locali, gli imprenditori e l'opinione pubblica sulla necessità di una nuova governance del settore.

L'enfasi è stata posta di conseguenza sulla condivisione delle priorità, la concertazione, la responsabilizzazione degli attori, il monitoraggio, il continuo riadeguamento del piano in conformità ai principi della sussidiarietà e della omogeneità, e in armonia con gli strumenti della pianificazione regionale, quali soprattutto il Piano regionale di sviluppo.

Le grandi opzioni strategiche alla base del PRAC sono quattro:

- la salvaguardia ambientale: il PRAC prevede una forte limitazione del numero di nuovi siti estrattivi;
- la prospettiva del recupero ambientale: attraverso le procedure concertative previste dalla legge, Comuni e imprenditori potranno individuare progetti condivisi di riutilizzo del territorio che rendano i siti dimessi fruibili da tutti i cittadini (parchi, piscine, attività

sportive, e così via), ampliando lo spettro delle possibilità ben oltre il tradizionale riutilizzo a fini di coltivazione;

- la razionalizzazione delle attività estrattive: verranno individuati i siti dove estrarre la risorsa, nella qualità e nella quantità sufficienti a soddisfare il fabbisogno, limitando i potenziali impatti ambientali provocati dalle attività estrattive;
- l'intensificazione delle attività di vigilanza: verrà condotto un più stringente sistema di vigilanza, con l'assegnazione alle Province dei mezzi finanziari necessari a rafforzare il presidio del territorio e degli introiti totali delle sanzioni amministrative.

Priorità strategica: La salvaguardia ambientale e del paesaggio rurale

GLI INTERVENTI PER LA DIFESA DEL TERRITORIO

255 Ml/€ di finanziamenti per 1.017 interventi attivati sui corsi d'acqua della rete idraulica principale.
180 interventi attivati di manutenzione ed adeguamento delle infrastrutture di bonifica ed irrigazione.
Predisposti i Piani d'assetto idrogeologico.
50 Ml/€ di finanziamenti per la difesa delle coste.

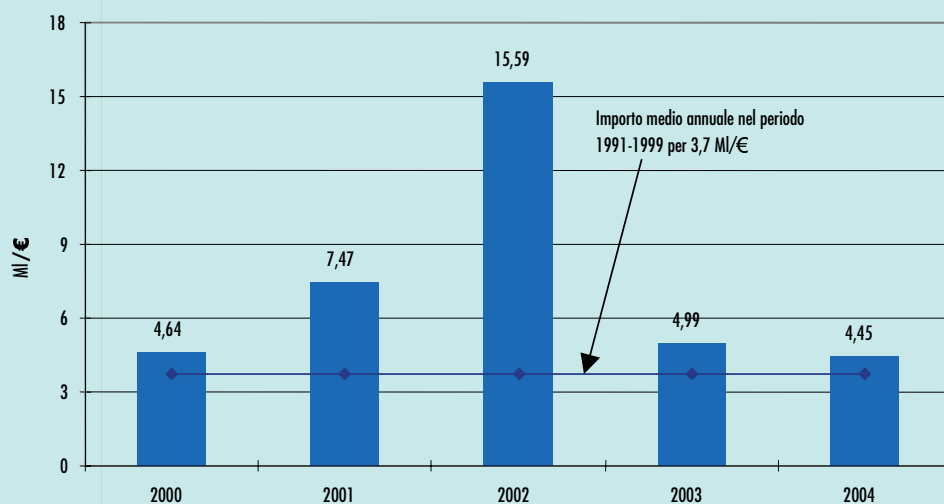
Interventi realizzati sui corsi d'acqua		
Anno	Numero interventi	Importo appaltato
2000	145	21.885.638
2001	198	38.837.681
2002	174	28.969.142
2003	316	75.735.772
2004	184	89.270.222
Totale	1.017	254.698.457

Nel periodo 2000-2004 il settore idraulico, è stato caratterizzato dall'attività di trasferimento di competenze dallo Stato alla Regione che si è concretizzato in un maggiore impegno della Regione nel settore degli interventi di difesa idraulica e idrogeologica. La Regione ha infatti dovuto affrontare nuove e diverse problematiche tecniche ed economiche per il fatto di dover intervenire sui corsi d'acqua di maggiore rilevanza, garantendo la sicurezza idraulica del territorio, la funzionalità dei corsi d'acqua e, conseguentemente, il regolare deflusso delle piene ordinarie. Inoltre, in relazione alle risultanze dei Piani di assetto idrogeologico, ha dovuto operare per la mitigazione del grado di pericolosità, garantendo adeguate condizioni di sicurezza alle popolazioni. Oltre alle strutture regionali di difesa del suolo

sono stati chiamati a partecipare a questa attività anche i Consorzi di Bonifica che già provvedevano alla rete di bonifica a cui era stata affidata nel 2002 anche la manutenzione e gestione dei corsi d'acqua minori.

Gli interventi nel settore idraulico sono, tradizionalmente, suddivisi in interventi di manutenzione, finalizzati alla conservazione, mantenimento ed eventuale ripristino dell'originario assetto funzionale e dimensionale del corso d'acqua, e interventi di sistemazione tesi anche o esclusivamente a modificare strutturalmente, in senso migliorativo, tale assetto idraulico.

Lavori di pronto intervento nel periodo 2000-2004



GLI INTERVENTI DI BONIFICA

In ambito regionale la tutela dello spazio rurale e la difesa idraulica del territorio dipendono, in larga misura, dall'attività dei Consorzi di bonifica, ai quali la regione ha affidato in concessione la realizzazione, la manutenzione e la gestione delle opere di bonifica, tutela idraulica e salvaguardia ambientale. L'attività dei consorzi negli ultimi anni è stata orientata al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- garantire la sicurezza idraulica del territorio;
- assicurare il regolare deflusso delle acque meteoriche;
- garantire gli usi plurimi delle acque;
- promuovere la salvaguardia delle risorse paesaggistiche ed ambientali.

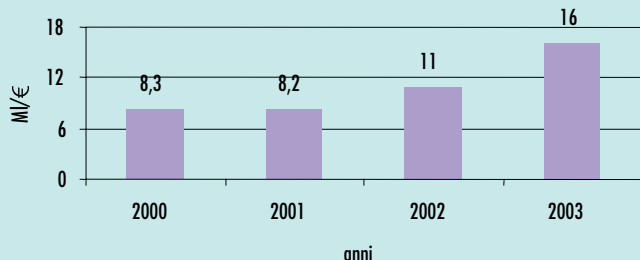
Il quadro degli impegni finanziari per la bonifica nel periodo 2000-2003: su un totale di 61.554.613 Euro di risorse impegnate il 71% è stato destinato agli interventi infrastrutturali e il 29% alla gestione e manutenzione ordinaria degli impianti.

La programmazione ed il sostegno finanziario degli interventi realizzati dai Consorzi, anche in relazione ai nuovi e più recenti ruoli della bonifica veneta, nei settori del risanamento delle acque, sono pertanto diventati un'esigenza della intera collettività veneta.

Nel corso del mandato i 180 interventi di manutenzione ed adeguamento funzionale delle infrastrutture di bonifica ed irrigazione attivati sono stati affiancati da iniziative di particolare valenza paesaggistica ed ambientale (messa a dimora di siepi ed alberature riparali, creazione di percorsi naturalistici, riqualificazione delle zone umide), nonché da interventi per la sicurezza delle aree a maggior urbanizzazione (canali scolmatori, idrovore, bacini di espansione).

Sempre i consorzi di bonifica, attraverso i rispettivi Piani generali di bonifica e tutela del territorio rurale, nell'ambito dei quali sono individuati i lavori e le nuove opere di cui è prevista la realizzazione, partecipano all'adozione delle scelte di pianificazione in materia idraulica, urbanistica ed agro-ambientale dei rispettivi comprensori. Negli ultimi anni, inoltre, l'aumentata sensibilità naturalistica ed ambientale, ha incentivato la realizzazione di iniziative consortili finalizzate alla difesa degli ecosistemi situati nelle aree deltizie e lagunari nonché il ripristino e la manutenzione delle opere compromesse da eventi naturali od antropici.

Cresce il finanziamento agli interventi infrastrutturali per la bonifica (Ml/€)



LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE PER LA DIFESA DEL SUOLO

L'Amministrazione regionale ha rivolto particolare impegno nell'attività di pianificazione di difesa del suolo, con particolare riferimento all'assetto idrogeologico, cercando di dare maggiore impulso a questo settore di intervento, infatti, nonostante il tempo trascorso dall'entrata in vigore della legge n. 183/1989 (le norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo) ancora non si dispone di alcun piano di bacino completo. In questi anni la Regione ha svolto un ruolo di primo piano, operando affinché si procedesse in maniera concreta nella pianificazione di bacino attraverso l'elaborazione dei Piani per l'assetto idrogeologico (PAI).

Il Piano di assetto idrogeologico, previsto dalla legge n. 267/1998 (la cosiddetta "Legge Sarno") e dalla legge n. 365/2000, si configura come uno strumento di pianificazione che, attraverso criteri, indirizzi, norme ed interventi, consente di far fronte alle problematiche idrogeologiche, compendiando le necessità di una riduzione del dissesto idrogeologico e del rischio connesso e di uno sviluppo antropico. I Piani di assetto idrogeologico devono individuare le situazioni di dissesto idrogeologico e perimetrare le aree sottoposte a tale rischio.

Dalle analisi così condotte è emerso che circa il 9% del territorio regionale è soggetto ad un rischio idraulico, ed è diffusamente interessato da dissesti di natura geologica costituiti principalmente da frane e secondariamente da fenomeni di subsidenza che possono essere localizzati o interessare anche vaste zone. Sono state perimetrare circa 2.500 frane, mentre 6.000 sono quelle censite.

La Giunta regionale nel dicembre del 2002 ha imposto che ogni nuovo strumento urbanistico, ovvero variante al vigente strumento urbanistico generale, contenga uno studio di compatibilità idraulica che, tenga conto dei criteri generali contenuti nei PAI.

IL DECENTRAMENTO NELLA GESTIONE DEL DEMANIO IDRICO

Pur riservandosi la gestione unitaria e le funzioni di indirizzo in materia di demanio idrico, la Regione del Veneto, già in fase di recepimento e attuazione del decreto legislativo n. 112/1998 ha provveduto a delegare alcune funzioni amministrative alle Province e, in particolare, quelle concernenti il rilascio delle concessioni di superfici e specchi acquei dei laghi nonché l'estrazione di materiali litoidi dai medesimi.

Successivamente, per quel che riguarda esclusivamente il Lago di Garda, le funzioni amministrative riguardanti le concessioni con finalità turistiche e ricreative, sono state delegate, con legge regionale n. 33/2002, ai Comuni rivieraschi del lago.

Altro importante passo nel decentramento amministrativo della gestione del demanio idrico è stato attuato con un provvedimento che ha affidato ai consorzi di bonifica la gestione delle concessioni del demanio idrico (escluse le concessioni d'acqua) ricadenti nella rete idrografica minore ed ha impartito indirizzi e stabilito procedure per il rilascio delle medesime sia ai propri uffici decentrati (Genio Civile) sia alle Province che agli stessi consorzi di bonifica.

Infine, la Giunta regionale ha approvato le procedure e gli indirizzi per mettere a punto un sistema operativo per la gestione e la tutela idraulica del territorio, strumento indispensabile per un'efficace azione sul territorio sia per la sorveglianza e tutela dei beni del demanio idrico, sia per la salvaguardia della pubblica incolumità durante gli eventi di piena.

In materia di tutela delle risorse idriche non va sottovalutata l'attività di censimento dei pozzi che ha visto impegnati gli uffici regionali nella raccolta delle autodichieste previste dal decreto legislativo n. 275/1993 e successive proroghe. Ad oggi sono stati censiti circa 200.000 pozzi ma il censimento è ancora in atto e dovrebbe trovare la sua conclusione il 31.12.2005, salvo ulteriori proroghe che lo Stato riterrà di dover accordare.

LA SALVAGUARDIA E LA VALORIZZAZIONE DELLE COSTE

Le attività regionali di salvaguardia e valorizzazione delle coste si concretizzano essenzialmente in azioni finalizzate a contrastare l'erosione dei litorali, a preservare gli ecosistemi presenti e a consentire l'utilizzo insediativo e turistico.

In particolare nell'ultimo quinquennio sono stati realizzati interventi regionali nelle aree del delta del Po, delle foci di Adige e Brenta e sul litorale orientale.

L'impegno regionale in questo settore è stato assai rilevante anche dal punto di vista delle risorse: infatti, considerando le risorse attivate nel quadriennio 2001-2004, tale impegno si è concretizzato in oltre 50 Ml/€ di finanziamenti assegnati.

LA TUTELA DELLE FORESTE E DEL TERRITORIO MONTANO

LA TUTELA DELLE FORESTE E DEL TERRITORIO MONTANO

+21,4% le risorse per la conservazione del suolo di valenza idraulico-forestale.

1.226 interventi sistemazione idraulico forestale e di difesa idrogeologica.

Conseguita la certificazione di qualità ISO 14001 per il Sistema di gestione ambientale (SGA) per l'attività di pianificazione e selvicoltura.

La necessità di sistemare e di conservare il suolo di valenza idraulico-forestale ha visto la Giunta regionale intervenire direttamente nell'ambito dei territori classificati montani e in quelli sottoposti a vincolo idrogeologico, provvedendo altresì alla ricostituzione e al miglioramento delle superfici forestali degradate. I vari interventi hanno trovato attuazione ad opera dei competenti uffici della Giunta che, nell'ambito della specifica programmazione annua, ne hanno curato la realizzazione operando prevalentemente in "diretta amministrazione" con l'impiego di maestranze appositamente assunte.

Tipologicamente le opere realizzate afferiscono alla regimazione dei torrenti (briglie, soglie, traverse, arginature, muri di sponda), alla stabilizzazione di pendici in frana (drenaggi, opere

Il quadro degli interventi nel periodo 2000-2004:

- 462 interventi di sistemazione idraulico forestale e di difesa idrogeologica;
- 356 "pronti interventi";
- 408 interventi su affidamento di altri Enti.

di consolidamento e di sostegno con tecniche bio-ingegneristiche), alla sistemazione di siti valanghivi, alla difesa dell'ambiente litoraneo dall'azione erosiva e deflattiva del mare e del vento e al miglioramento selvicolturale.

Lo sforzo finanziario profuso in tali azioni ha visto la Giunta regionale far fronte alla maggior parte delle necessità sistematorie idraulico-forestali con risorse del proprio bilancio, le quali sono state parzialmente integrate da finanziamenti di provenienza statale, in ragione di una spesa complessiva che dai 14 Ml/€ del 2000 è passata ai 17 Ml/€ del 2004.

LA PIANIFICAZIONE FORESTALE

In questi ultimi anni l'impianto generale della normativa di settore nella Regione del Veneto è stato fortemente innovato.

L'obiettivo prefissato, tuttora in fase di evoluzione, è stato quello di perseguire la conservazione dell'ambiente forestale sostituendo gradatamente criteri prettamente sanzionatori, finora gli unici in mano alla Pubblica amministrazione, con criteri partecipativi basati sull'adesione volontaria dei singoli proprietari boschivi alle nuove disposizioni pianificatorie, attraverso incentivi differenziati e più ampie disponibilità ad intraprendere forme di certificazione di qualità nel settore foresta-legno. In tale ambito si registrano al 2004 l'aumento della superficie forestale regionale che ha raggiunto i 500.000 ettari, nonché l'aumento dell'azione pianificatoria con un numero complessivo di 193 piani di gestione attivati (erano poco più di 100 all'inizio degli anni '80).

In tali iniziative si è pertanto inserito il conseguimento della certificazione di Sistema di gestione ambientale (SGA) per l'attività di pianificazione e selvicoltura secondo la norma ISO 14001 che ha portato la Regione del Veneto ad essere tra le prime regioni in Italia a conseguire tale tipo di certificazione nel settore forestale. Tale importante riconoscimento è stato ottenuto nel 2001 e nel 2004 è stato confermato per altri tre anni attestando pertanto la positività dell'azione intrapresa nell'ottica del miglioramento continuo del sistema.

LA TUTELA DEL TERRITORIO MONTANO

Tale ambito di attività riguarda il rapporto della Regione con le Comunità montane. Nel corso della legislatura, attraverso la legge regionale n. 11/2001, ha trovato compimento il processo di delega alle Comunità montane in talune azioni di miglioramento, tutela e valorizzazione del territorio.

Annualmente pertanto tra le 19 Comunità montane la Giunta regionale ha ripartito mediamente 5,6 Ml/€ aumentando nel corso dell'ultimo quadriennio l'importo complessivo annuale di circa 3 Ml/€.

LA LOTTA AGLI INCENDI BOSCHIVI

Nel Veneto gli incendi boschivi si verificano per lo più nelle aree collinari e montane durante l'inverno ed all'inizio della primavera. In tale periodo infatti si ha solitamente una sensibile riduzione delle precipitazioni, la vegetazione si trova in condizioni di elevata disidratazione risultando, conseguentemente, maggiormente infiammabile.

Nel corso della legislatura il fenomeno degli incendi boschivi è stato oggetto di una incisiva azione di contrasto e di adeguamento organizzativo che la Giunta ha perseguito con determinazione.

Il Centro operativo regionale (COR) si è dimostrato un efficace strumento di prevenzione e controllo degli incendi boschivi. Nel corso del 2003 inoltre, il COR ha effettuato 448 segnalazioni di incendio ma solo in 111 casi è stato necessario l'intervento dei corpi specializzati per lo spegnimento.

L'attività di prevenzione e di estinzione vera e propria è attuata da squadre specializzate della Regione, avvalendosi del fondamentale supporto operativo delle Organizzazioni dei volontari antincendi boschivi.

Priorità strategica: La prevenzione dei rischi e delle emergenze

L'AZIONE DI PROTEZIONE CIVILE

Realizzato l'Albo dei volontari.
2.480.000 Euro per migliorare le dotazioni dei mezzi e delle attrezzature delle organizzazioni di protezione civile.
Sono state inoltre espletate le necessarie procedure a evidenza pubblica, finalizzate all'acquisto di mezzi e nuove attrezzature.
Avviata la realizzazione della rete radio regionale.
169 MI/€ per gli eventi calamitosi gestiti dalla Regione.

L'ALBO DEI GRUPPI VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE

Si è avviata la gestione dell'Albo dei gruppi volontari di protezione civile, con istruttoria di circa 350 domande e relative commissioni regionali dal 2000 fino a metà del 2003.

L'attività di pianificazione

Emanazione di una serie di direttive tese sia a uniformare le procedure operative di pianificazione dei vari enti in materia di protezione civile, sia tese a pianificare alcune procedure operative e di gestione degli eventi calamitosi.

Nella tabella la sintesi degli interventi.

- Realizzazione del "sistema regionale di protezione civile per la gestione delle emergenze".
- Individuazione e definizione dell'iter approvativo della pianificazione di protezione civile.
- Individuazione e realizzazione dei "centri regionali di emergenza".
- Suddivisione del territorio regionale in "ambiti territoriali omogenei in riferimento alla tipologia di rischio prevalente".
- Redazione di un "progetto gestione ordinanze".
- Redazione delle "direttive per la pianificazione comunale e provinciale di emergenza".
- Redazione delle linee guida riguardanti i Dispositivi di protezione individuale (DPI).
- Individuazione delle procedure di attivazione del Centro di coordinamento regionale in emergenza.

Tale gestione si è avvalsa di una procedura informatizzata, non solo per avere una migliore gestione tecnico/pratica della banca dati relativa, ma anche per garantire un costante aggiornamento.

Con il 2003 si è passati ad una seconda versione della procedura informatizzata, attuando il decentramento alle Province, sia con l'affidamento dell'istruttoria per le iscrizioni delle domande di propria competenza territoriale, sia con la ripartizione delle attrezzature e del data base in sezioni provinciali. Risultano attualmente iscritte in Albo quasi 200 associazioni di volontariato con un totale di circa 9.500 volontari. Nel periodo sono stati stanziati quasi 3 MI/€ finalizzati a garantire una adeguata prontezza operativa del volontariato durante le chiamate in emergenza e in particolare tese al potenziamento delle attrezzature e dei mezzi in dotazione.

IL POTENZIAMENTO DEI MEZZI E DELLE ATTREZZATURE PER AFFRONTARE LE SITUAZIONI DI EMERGENZA.

Al fine di implementare le dotazioni e i mezzi di pertinenza del "Sistema regionale di protezione civile", dopo aver effettuato adeguate verifiche, si è provveduto a espletare le necessarie procedure a evidenza pubblica, finalizzate all'acquisto di attrezzature logistiche necessarie al sistema. Si è provveduto inoltre al recupero di un automezzo regionale allestendolo quale "Unità mobile di protezione civile" e a sviluppare, in collaborazione con le organizzazioni di protezione civile presenti sul territorio, progetti congiunti finalizzati al miglioramento delle dotazioni, dei mezzi e delle attrezzature delle organizzazioni.

Complessivamente la Regione ha erogato contributi per 2.480.000 Euro.

LA REALIZZAZIONE DELLA RETE RADIO REGIONALE

La Regione ha provveduto ad effettuare una serie di studi finalizzati a garantire la copertura del territorio regionale, con particolare riferimento alla trasmissione di segnali televisivi via radio da usarsi in particolar modo in emergenza, per il collegamento tra le varie sale operative e le aree "a rischio". Il progetto in questione, sviluppato in stretta collaborazione con il Comitato regionale

veneto dell'Associazione radioamatori italiani, e denominato "Rete Radio ATV A.R.I. - Regione", è attualmente in fase di avanzata esecuzione, consentendo a regime la copertura radioelettrica di buona parte del territorio regionale, grazie all'installazione di una serie di ponti radio fissi e mobili. E' inoltre in fase di progettazione la nuova Rete radio di protezione civile, dopo il recente accordo nazionale in materia di radiofrequenze, che costituirà un importante riferimento per le telecomunicazioni in emergenza tra tutti gli Enti istituzionali sul territorio e con il Volontariato iscritto all'albo di protezione civile. La Rete "dorsale nazionale" verrà gestita dal dipartimento della protezione civile di Roma, mentre le sottoreti regionali saranno gestite direttamente dalla Regione del Veneto sia per quanto riguarda i collegamenti con gli Enti istituzionali, sia con quelli del Volontariato.

LA GESTIONE DEGLI EVENTI CALAMITOSI

Per fronteggiare gli stati di emergenza causati da eventi calamitosi e da avversità che hanno colpito il territorio, la Regione ha attivato, una serie di interventi, finalizzati al ristoro dei danni subiti da privati ed attività produttive, utilizzando le risorse finanziarie stanziata dalla legge regionale n. 4/1997 "Interventi a favore delle popolazioni colpite da calamità naturale". Nel periodo 2000-2004 la Regione ha impegnato 10.127.970 Euro.

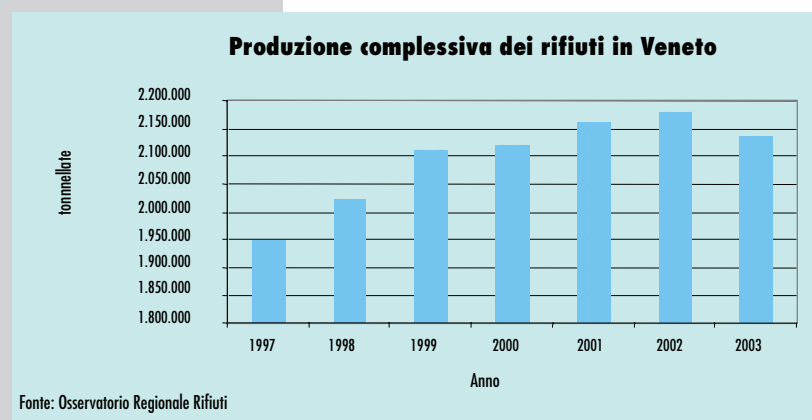
La complessità degli interventi pianificati ed avviati, sia sul fronte del ripristino di infrastrutture pubbliche e di mitigazione del rischio, sia sul fronte del ristoro dei danni a privati ed attività produttive, ha reso assolutamente necessario l'avvio di un processo di globale ricognizione con il quale si è delineato un Piano di coordinamento degli interventi straordinari.

Il Piano di coordinamento ha individuato le nuove esigenze d'intervento, definendone le priorità di realizzazione, ha altresì provveduto alla rimodulazione delle risorse finanziarie da impiegare per l'attuazione dei diversi interventi, utilizzando al meglio le risorse statali assegnate, circa 159 MI/€, nonché i Fondi regionali appositamente previsti.

Attraverso il Comitato regionale per le emergenze sono gestite direttamente una serie di iniziative, sia in Italia che all'estero per fronteggiare eventi di vario genere; tra le più significative di questi ultimi anni si citano l'eccezionale piena del Po, gli eventi alluvionali degli anni 2000-2001, la frana del Tessina, lo sgombero di Vicenza per un ordigno bellico, il terremoto del Molise ed i tragici eventi di Turchia, Algeria, Iran, Ossezia, Sud-est Asiatico, etc.

La salvaguardia dell'ambiente e la gestione delle risorse naturali

IL CONTESTO

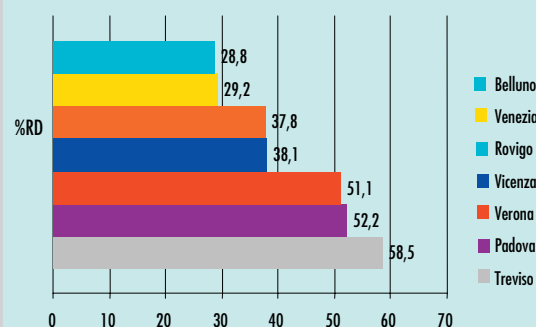


La raccolta differenziata è passata dal 6,5% del 1994 al 43% del 2003, contro una media nazionale del 21,5%.

La produzione complessiva di RSU è passata dalle 2.119.575 tonnellate del 2000 alle 2.129.257 del 2003.

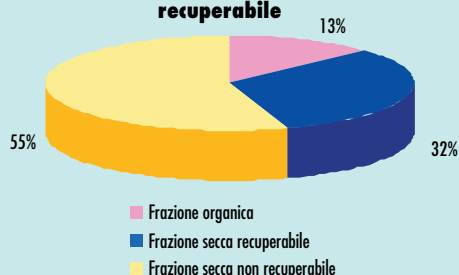
In una regione altamente antropizzata come il Veneto, sono ormai da molti anni necessarie politiche ambientali di seconda generazione, centrate non solo sul monitoraggio e il controllo, ma anche su un approccio condiviso e partecipativo alla gestione delle risorse ambientali. La complessità ambientale richiede un approccio integrato tra i vari comparti "suolo", "acque" ed "aria" l'influenza reciproca dei diversi interventi in materia è pertanto riscontrabile sia nella normativa di riferimento, sia nei molteplici documenti programmatici. Il Veneto si posiziona a un livello di eccellenza assoluta su alcuni aspetti ambientali, come la raccolta differenziata o il numero di certificazioni dei sistemi di gestione ambientali. Per quanto concerne i rifiuti solidi urbani (RSU), negli ultimi 10 anni si è rilevato un progressivo incremento della produzione, nel 2003, che ha attestato la quantità pro-capite, su valori prossimi a 1,3 kg/ab/giorno.

Andamento della percentuale di raccolta differenziata nelle provincie del Veneto nel 2003: Treviso la più virtuosa



Fonte: Osservatorio Regionale Rifiuti

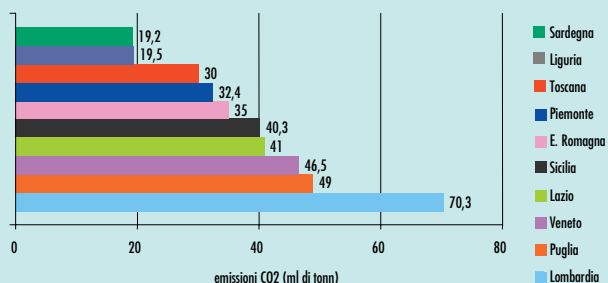
Suddivisione del rifiuto avviato in discarica: la maggiore parte è costituita da rifiuto effettivamente non più recuperabile



Il sistema integrato di recupero delle frazioni di rifiuti nel Veneto è garantito da:

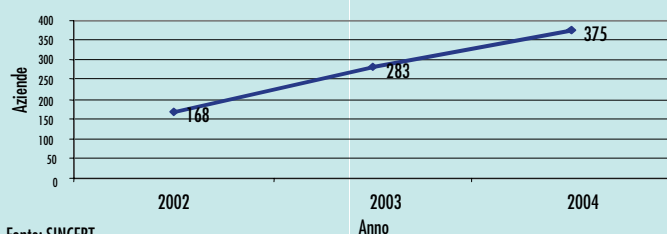
- 17 impianti di compostaggio (di cui uno in costruzione), che ricevono differenti tipologie di rifiuto;
- 56 impianti per il solo trattamento dei residui lignocellulosici;
- 187 impianti di recupero della frazione secca provenienti da raccolta differenziata;
- 100 impianti per la selezione degli imballaggi provenienti da raccolta differenziata;
- 8 impianti di biostabilizzazione e produzione di CDR;
- 4 impianti di termodistruzione con recupero energetico di cui uno in collaudo funzionale.

A livello nazionale il Veneto è terzo, dopo Lombardia e Puglia, per le emissioni di CO₂ (Fonte: SICERT)



emissioni CO₂ (ml di ton)

In Veneto sono aumentate le aziende certificate UNI EN ISO 14001



Fonte: SINCERT

In tale stima sono compresi anche i rifiuti "assimilati" provenienti dalle attività produttive e commerciali che, per le caratteristiche di compatibilità qualitativa e quantitativa, vengono avviati nel circuito dei RSU.

Va evidenziato che la percentuale di raccolta differenziata del Veneto è stata nel 2002 e 2003 la più alta a livello nazionale e che la media regionale ha subito un deciso aumento, passando dal 6,5% del 1994 al 43% del 2003, con un incremento delle tipologie e delle quantità di materiali raccolti tra le quali la frazione predominante è rappresentata da materiale organico avviato a recupero. Questi dati indicano come il Veneto abbia raggiunto e superato con un anno di anticipo il livello obiettivo del 35% di raccolta differenziata, indicato per il 2003 dal decreto legislativo n. 22/1997 (il cosiddetto "decreto Ronchi"), e lo collocano in una posizione di assoluta eccellenza, rispetto ad una media del Nord Italia del 33,5% e del 21,5% dell'intero Paese, grazie anche ad un sistema integrato di recupero delle diverse frazioni altamente efficiente.

Il Veneto insieme alla Lombardia, è l'unica regione italiana che risulta autosufficiente nello smaltimento dei propri rifiuti e, pur essendo una regione ad alto sviluppo economico, presenta una produzione media pro-capite di rifiuti inferiore alla media nazionale (464 kg/ab rispetto a 523 kg/ab).

Come in tutto il territorio nazionale, la discarica rappresenta ancora il sistema di smaltimento maggiormente utilizzato, anche se nel Veneto vengono conferiti rifiuti trattati ed in quantità in progressiva diminuzione. All'interno del territorio sono ad oggi in esercizio 17

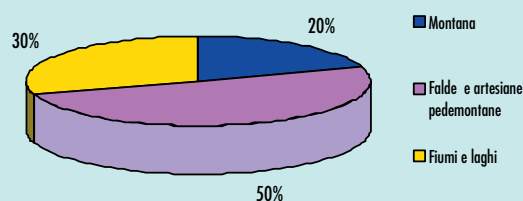
discariche, che garantiscono un volume ancora disponibile di 3.300.000 mc circa, pari a 2.600.000 tonnellate. Dall'inizio del mandato si è registrato un decremento della quantità di rifiuti smaltiti pari al 33%, tale per cui, relativamente al biennio 2002-2003, la quantità di rifiuti urbani smaltiti in discarica è diminuita del 23,6%, contro una riduzione nazionale solo del 4,8%.

Tale riduzione è in linea con il programma quadro dell'Unione Europea che pone la discarica come ultima opzione nel trattamento dei rifiuti.

L'anno di attivazione del Protocollo di Kyoto il livello di emissioni nell'atmosfera non assume più solo un significato ambientale, ma anche un significato economico. La Regione si posiziona al terzo posto a livello nazionale per quanto concerne le emissioni di serra, riconducibili soprattutto all'inquinamento prodotto dal settore termoelettrico e dei trasporti e nel 2000, a fronte di un totale nazionale di 451,77 ml di tonnellate di CO₂, il Veneto mostra un valore pari a sole 46,5 milioni.

Le certificazioni UNI EN ISO 14001 (è una norma internazionale di carattere volontario che definisce come deve essere sviluppato un efficace sistema di gestione ambientale) sono più che raddoppiate nel periodo 2002-2004, si è infatti passati dalle 168 aziende del 2002 alle 375 del 2004, ponendo il Veneto al quinto posto tra le regioni italiane.

Le fonti d'acqua utilizzate in Veneto sono essenzialmente di provenienza sotterranea (falde e sorgenti) e su una necessità per uso idropotabile complessiva di oltre 40.000 l/s (circa 3.500.000 mc/g), le fonti risultano ripartite

Le maggiori fonti d'acqua ad uso idropotabile sono costituite dalle falde pedemontane ed artesiane

come mostra il grafico a lato.

La rete di monitoraggio preesistente, costituita da 213 pozzi, è stata integrata, nel corso del mandato, con altri pozzi ubicati prevalentemente nelle zone più critiche del territorio regionale (fascia di alta pianura). Oggi la rete consta di 192 pozzi campionabili (dai quali è possibile campionare l'acqua di falda da sottoporre ad analisi di laboratorio) e di 215 misurabili (livelli, pressioni ed eventualmente misure di portata).

Il Veneto presenta un'importante attività idrotermale concentrata nel bacino Euganeo, dal quale si estraggono mediamente 18 milioni di metri cubi d'acqua all'anno, che alimentano 120 stabilimenti termali. La Regione è competente per il rilascio di permessi di ricerca e concessioni, nonché per il controllo dell'attività mine-

raria e ad oggi sono state rilasciate 166 concessioni minerarie per lo sfruttamento della risorsa termale.

Nel corso del mandato si è verificato anche un sostanziale miglioramento dello stato delle acque di balneazione, infatti per quanto riguarda i campioni prelevati, il mare Adriatico è passato dal 92% di campioni idonei al 98%, ed i punti di prelievo idonei sono aumentati dall'83% al 93%.

IL QUADRO STRATEGICO

In materia di gestione e tutela ambientale la Regione è chiamata, in via prioritaria, a perseguire l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile, mediante la programmazione e la progettazione delle iniziative in tema di smaltimento dei rifiuti, protezione delle acque, difesa del suolo e risanamento dell'aria. Si punta inoltre a consolidare ed intensificare il confronto continuo tra le istituzioni, i cittadini, le parti sociali, le forze produttive e quelle economiche.

La Regione ha previsto di dotarsi di strumenti che consentano di dare risposta alle seguenti priorità strategiche:

- la tutela dell'ambiente nella pianificazione regionale;
- la conoscenza dello stato dell'ambiente, con validazione scientifica dei dati raccolti;
- una nuova politica per la gestione dei rifiuti;
- la salvaguardia e la tutela della laguna di Venezia;
- la promozione delle fonti rinnovabili e l'uso razionale dell'energia;
- la diffusione dell'educazione ambientale a tutti i livelli.

La politica ambientale regionale non può prescindere da una visione sistemica, in grado di creare le condizioni per uno sviluppo sostenibile ed una crescita basata sullo sfruttamento razionale delle risorse naturali, soprattutto per quanto riguarda quelle non rinnovabili.

Tra le priorità strategiche della VII Legislatura, la risorsa ambiente ricopre un ruolo di primaria importanza, in quanto l'obiettivo finale della Regione è quello di arrivare ad un coordinamento delle politiche di gestione e programmazione del territorio con le attività produttive presenti nelle stesse aree oggetto di interesse. Ciò passa sia attraverso l'integrazione delle diverse normative di settore, sia attraverso l'attivazione di strumenti di supporto finanziario e promozionale agli operatori.

Il progressivo recepimento di normative e regolamenti da parte di Regione, Enti locali e organismi preposti al settore e la crescente consapevolezza su questi temi da parte della società civile costituiscono il volano che ha permesso di tenere sempre più sotto controllo il territorio, realizzando interventi significativi. Inoltre, l'identificazione di precisi ambiti in cui il rispetto delle norme ambientali, soprattutto nella gestione dei rifiuti e delle acque, risulta difficile a causa di ritardi nella realizzazione o nell'adeguamento delle infrastrutture è di massima priorità per permettere alle imprese ed alla popolazione di raggiungere adeguati standard di sviluppo. A ciò si aggiunge l'esigenza di attivare strumenti che favoriscano la semplificazione amministrativa ed il diffondersi di comportamenti responsabili a tutti i livelli istituzionali e sociali, anche con il coinvolgimento delle categorie produttive interessate.

Priorità strategica: La tutela dell'ambiente nella pianificazione regionale

LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Per tutelare l'ambiente ed il territorio, nel corso degli anni, il legislatore comunitario ha orientato le politiche degli Stati membri verso la costruzione di sistemi e processi atti a valutare i possibili effetti sull'ambiente di determinate opere pubbliche e private e delle decisioni di pianificazione.

Il più recente strumento di valutazione ambientale delle scelte di pianificazione territoriale è la cosiddetta Valutazione ambientale strategica (VAS) introdotta dalla Direttiva CE n.42/2001.

La Regione del Veneto, con deliberazione n. 2988/2004, ha stabilito i primi indirizzi operativi per la VAS di piani e programmi, individuando quali tra i diversi piani regionali previsti dalle leggi di settore debbano essere sottoposti obbligatoriamente a VAS, per avviare un percorso volto ad armonizzare l'attività pianificatoria e programmatoria di competenza regionale.

LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

RECEPIMENTO DELLE DIRETTIVE COMUNITARIE IN MATERIA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE

Introduzione della valutazione di incidenza di piani e progetti sulle aree appartenenti alla "Rete Natura 2000".

Stabiliti gli indirizzi operativi per la Valutazione Ambientale Strategica dei piani e dei programmi.

Con deliberazione n. 2803/2002 è stata data piena attuazione alle disposizioni in tema di valutazione di incidenza di piani e progetti sulle aree appartenenti alla "Rete Natura 2000", rete europea di aree protette costituita con direttiva comunitaria per tutelare gli habitat naturali e seminaturali e le specie di flora e fauna. Nel 2003, la Giunta regionale ha approvato il nuovo elenco e la perimetrazione dei 99 proposti Siti di importanza comunitaria (PSIC) e la nuova individuazione e perimetrazione delle 70 Zone a protezione speciale (ZPS) regionali.

LA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE

INTERVENTI PER LA TUTELA E IL RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA

Approvato del Piano regionale di Tutela e risanamento dell'atmosfera per il raggiungimento di elevati livelli di protezione ambientale nelle zone critiche e di risanamento e relativa banca dati.

La Giunta regionale ha dato corso a quanto previsto dalla legge regionale n. 10/1999 recante la Disciplina dei contenuti e delle procedure di valutazione di impatto ambientale, attivando la Commissione regionale VIA, che è l'organismo competente per la valutazione dei progetti relativi ad una serie di tematiche, fra cui si ricordano, a titolo di esempio: impianti di smaltimento di rifiuti speciali pericolosi, impianti di smaltimento di rifiuti urbani, discariche di rifiuti speciali non pericolosi, impianti di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi, strade, ferrovie, etc.

Nel periodo di riferimento (2000-2004) sono stati sottoposti a procedura di screening 133 progetti, di cui 40 sono stati assoggettati a procedura di VIA, 86 sono stati esclusi, 7 sono stati esclusi con prescrizioni. L'attività valutativa della commissione ha interessato progetti sottoposti a VIA regionale (59), a VIA statale (14) a legge obiettivo (6). Per la prima classe di progetti sono stati forniti 53 pareri favorevoli con prescrizioni, 2 pareri favorevoli e 4 pareri non favorevoli, per la seconda classe di progetti sono stati forniti 9 pareri favorevoli con prescrizioni, 1 parere favorevole e 4 pareri non favorevoli mentre per la terza classe di progetti sono stati forniti solo pareri favorevoli con prescrizioni.

Nel 2003 è stato approvato il Piano regionale di tutela e risanamento dell'atmosfera che ha l'obiettivo di mettere a disposizione delle Province, dei Comuni, di tutti gli altri enti pubblici e privati e dei singoli cittadini un quadro aggiornato e completo sullo stato di "salute" dell'atmosfera, e di presentare una stima sull'evoluzione dell'inquinamento dell'aria nei prossimi anni.

È stato delineato il quadro degli interventi necessari al raggiungimento degli obiettivi di riduzione degli inquinanti così come previsti dalla recente normativa, che sono stati suddivisi

Il Progetto SIMAGE

Durante il mandato si è proceduto al finanziamento e all'avvio del Progetto SIMAGE, il Piano di monitoraggio della Qualità dell'aria a Porto Marghera e nel Bacino scolante in laguna di Venezia, affidandone la progettazione esecutiva e la realizzazione all'ARPAV, l'Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto.

Il Progetto, con finanziamento di 4,6 Ml/€, è stato articolato in tre lotti.

Il primo lotto finanziato nel dicembre del 2001 prevede la realizzazione di un Sistema integrato di monitoraggio del rischio e delle emergenze nell'area industriale di Porto Marghera, e lo studio dell'ambiente atmosferico nel territorio del Bacino scolante e della Laguna di Venezia per la definizione di scenari di riduzione delle emissioni in atmosfera.

Il secondo lotto, finanziato nell'aprile del 2002, prevede l'acquisizione della strumentazione utile al monitoraggio delle emergenze rispetto all'intero perimetro dell'area industriale, l'ultimazione del Centro di gestione e la messa a punto delle procedure operative di intervento in collaborazione con i Vigili del Fuoco e di tempestiva comunicazione sugli eventi anomali anche alla popolazione.

Il terzo lotto, finanziato nel dicembre del 2003, prevede il completamento delle attività dei primi due lotti e in particolare la realizzazione del sistema di comunicazione alla popolazione.

per specifici settori produttivi.

L'approccio seguito è quello della prevenzione e del controllo integrato dell'inquinamento e sono stati considerati sia i problemi d'inquinamento strettamente locali, sia quelli di rilevanza globale.

Le priorità di intervento riportate nel Piano sono state individuate considerando l'importanza, in termini emissivi, di taluni macrosettori e settori produttivi, individuando la zonizzazione del territorio per aree critiche (tre diverse tipologie A, B e C a seconda del livello di inquinamento), e indicando quindi delle modalità per perseguire il raggiungimento o il mantenimento di un soddisfacente livello di qualità dell'aria.

Le azioni del Piano di tutela e risanamento dell'atmosfera sono organizzate secondo due livelli di intervento, misure ed azioni: le misure sono interventi di carattere generale di contenimento dell'inquinamento atmosferico, propedeutiche alla definizione di specifici piani applicativi, e vevoli per tutti gli inquinanti e per tutto il territorio, mentre le azioni sono interventi che prospettano una gamma di provvedimenti da specificare all'interno dei piani

applicativi che dovranno essere precedentemente concordati e che valgono per determinati inquinanti e per le zone del territorio individuate come critiche per la loro presenza.

Per i comuni ricadenti nella zona A, (aree più critiche caratterizzate dal superamento dei valori limite per specifico inquinante), sono stati impegnati 1,9 Ml/€ per interventi finalizzati a fronteggiare l'inquinamento atmosferico e 1,6 Ml/€ destinati ad incentivare il rinnovamento del parco veicolare circolante. In particolare, tali fondi costituiranno un contributo per la sostituzione di ciclomotori a due tempi con ciclomotori a quattro tempi e catalizzati o per la conversione di autoveicoli a carburanti meno inquinanti attraverso l'installazione di impianti a GPL o a metano.

Priorità strategica: Una nuova politica per la gestione dei rifiuti

LA REVISIONE DEL QUADRO NORMATIVO E DELLA PIANIFICAZIONE REGIONALE

2003: Piano regionale per la gestione degli imballaggi e dei rifiuti da imballaggio.

2004: Piano Regionale per la gestione dei rifiuti e Programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili in discarica.

Nel 2003 è stato adottato il Piano regionale per la gestione degli imballaggi e dei rifiuti da imballaggio. Con questo Piano si sono delineate modalità di riduzione e prevenzione degli impatti attraverso l'integrazione, il coinvolgimento e la corresponsabilizzazione di tutti gli "attori" che intervengono nella gestione degli aspetti ambientali legati ad un prodotto, servizio o attività, attraverso una Politica integrata di prodotto (IPP).

Questi ultimi anni hanno visto la Regione del Veneto fortemente impegnata nel riformare la normativa nel settore della gestione dei rifiuti al fine di adeguarla alle direttive comunitarie e alle recenti normative nazionali, infatti con legge regionale 3/2000, "Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti", e l'adozione di numerosi provvedimenti regolamentari è stato realizzato un "Testo Unico" della disciplina regionale in tema di rifiuti, che ha abrogato, nel contempo, le diverse disposizioni normative pre-vigenti.

Le strategie principali definite sia dal Piano regionale per la gestione dei rifiuti, approvato dal Consiglio regionale nel mese di novembre 2004, che da quello per la gestione dei rifiuti speciali, si sono orientate a:

- prevenire la formazione dei rifiuti;
- massimizzare il recupero ed il riutilizzo;
- migliorare le condizioni di smaltimento;

- ridurre il conferimento a discarica;
- individuare bacini di utenza autosufficienti.

I criteri guida del nuovo Piano organizzano il sistema di raccolta, recupero e smaltimento in ambiti provinciali, prevedendo la trasformazione degli attuali 24 Enti di bacino in Ambiti territoriali ottimali (ATO), in modo da rendere omogeneo il servizio di raccolta e trattamento. Compito degli ATO è di ottimizzare il sistema di raccolta, recupero e smaltimento in ambito provinciale. L'obiettivo ultimo è la "chiusura" del ciclo di trattamento e recupero dei rifiuti tramite la realizzazione di impianti di incenerimento o termovalorizzazione. A tal riguardo si evidenzia che il Consiglio regionale ha approvato contestualmente al Piano regionale i Piani provinciali di Belluno, Treviso, Venezia, Vicenza, Padova e Rovigo, ognuno dei quali prevede la costituzione di un singolo ATO per singolo territorio provinciale mentre è in fase di dibattito il Piano provinciale di Verona, che prevede la costituzione di 3 ATO a valenza provinciale.

Il Programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili in discarica, adottato nel 2004, sancisce l'obbligo di ridurre progressivamente l'avvio a discarica dei rifiuti biodegradabili e fissa i quantitativi massimi da smaltire. Il programma, dopo aver determinato i quantitativi di rifiuti biodegradabili smaltiti in discarica in Veneto negli anni 2002-2003, evidenzia gli ATO in cui si rende necessaria un'incentivazione della raccolta differenziata per il successivo recupero e il trattamento (meccanico-biologico o di termovalorizzazione) del rifiuto indifferenziato.

Priorità strategica: La salvaguardia e la tutela della laguna di Venezia

RAGGIUNGERE GLI OBIETTIVI DEL PIANO DIRETTORE 2000 PER IL DISINQUINAMENTO DELLA LAGUNA DI VENEZIA

Ridotto di circa 1/3 il carico inquinante complessivamente generato nel bacino.
Attivato il "Progetto integrato Fusina".

Notevole è stato l'impegno profuso dalla Regione per raggiungere più velocemente gli obiettivi previsti dal Piano direttore 2000 finalizzato al disinquinamento della laguna di Venezia attraverso la riduzione degli scarichi inquinanti. Lo sforzo organizzativo regionale è stato determinante per poter utilizzare al meglio ed in tempi rapidi gli ingenti fondi dalla legge speciale per Venezia nel periodo 2000-2004 che sono passati, da circa 972 Ml/€ del precedente periodo, a 1.784 Ml/€, con un incremento di 812 Ml/€, pari all'83,5%. Tale impegno ha dato seguito ad una notevole mole di atti necessari a licenziare i provvedimenti di riparto, consentendo il finanziamento di 378 interventi nei vari settori, con incrementi percentuali della possibilità di spesa che in alcuni casi hanno superato il 100 % e in un caso ha raggiunto il 341,4%.

Si può affermare che gli interventi finora realizzati hanno consentito di ridurre di circa 1/3 il carico inquinante complessivamente generato nel bacino e ad oggi il carico di azoto residuo scaricato ogni anno in laguna è valutabile nell'ordine delle 5.400 ton, mentre quello di fosforo è valutabile nell'ordine delle 400 ton.

Gli effetti e i benefici già raggiunti sono evidenti, sia nelle acque dei corsi d'acqua del bacino scolante, sia in quelle della laguna.

Il Piano direttore 2000: il quadro degli interventi

Finanziamenti	Fino al 1999	Dal 2000 al 2004	Incremento %	Totali fino al 2004	N. Interventi finanz. dal 2000 al 2004
Settori					
Fognatura e depurazione	610.440.693	362.960.129	59,5	973.400.822	255
Rii	69.205.224	77.486.805	112	146.692.029	4
Acquedotti	56.190.510	69.063.405	122,9	125.253.916	8
Territorio	117.441.437	129.553.001	110,3	246.994.438	62
Agricoltura e zootecnia	67.965.040	102.508.118	150,8	170.473.159	13
Bonifica siti inquinati	13.531.171	46.191.715	341,4	59.722.886	22
Monitoraggio e Sperimentazione	20.296.756	21.193.453	104,4	41.490.209	14
Ospedali	17.301.306	3.000.000,00	17,3	20.301.306	1
Totali	972.372.137	811.956.626	83,5	1.784.328.765	378

Stato degli interventi

Tipologia degli interventi	Avviati	In esecuzione	Terminati	Totale
Fognatura e depurazione	140	99	19	258
Acquedotti	4	4	0	8
Territorio	54	6	2	62
Agricoltura e zootecnia	11	2	0	13
Bonifica siti inquinati	12	10	0	22
Ospedali	1	0	0	1
Monitoraggio e Sperimentazione	9	5	0	14
Totali	231	126	21	378

**LA RICONVERSIONE
 DEL POLO INDUSTRIALE
 DI PORTO MARGHERA**

Approvato il Master Plan per il risanamento ambientale dell'intera area di Porto Marghera.

Il "Progetto integrato Fusina"

Tra i diversi progetti attivati, va segnalato il "Progetto integrato Fusina" (PIF), tra i cui obiettivi fondamentali rientrano la centralizzazione del controllo degli scarichi provenienti dall'area industriale di Porto Marghera, con relativo trattamento, l'ampliamento della capacità depurativa dei reflui civili, il trattamento delle acque di falda della zona industriale, la produzione di acqua per utilizzo industriale.

Un elemento caratterizzante del progetto è la previsione di realizzare un'area di finissaggio delle acque scaricate dall'impianto che verranno inviate alla rete di acquedotto duale che alimenterà parte delle utenze industriali di Porto Marghera, sostituendo l'impiego in pari quota di acqua superficiale di buona qualità derivata dal fiume Sile. In tale modo verrà quindi resa disponibile una riserva per usi acquedottistici.

Nell'aprile del 2004 è stato approvato il Master Plan per il risanamento ambientale dell'intera area di Porto Marghera. Questo piano individua:

- le tipologie degli interventi di risanamento;
- le modalità organizzative e le soluzioni tecnologiche per lo stoccaggio, il trattamento e lo smaltimento dei materiali che dovranno essere sottoposti a bonifica;
- la temporalizzazione degli interventi;
- la valutazione di massima dei costi.

Esso è finalizzato a orientare la redazione di progetti, coerenti ad un programma di riqualificazione ambientale dell'intera area interessata dall'Accordo di programma per la chimica di Porto Marghera.

Va ricordato inoltre che con l'art. 19 della legge regionale n. 1/2004 la Giunta è stata autorizzata a partecipare, tramite Veneto Sviluppo S.p.A., ad una costituenda società mista a prevalente capitale pubblico, con partecipazione paritaria e complessivamente maggioritaria di Regione e Comune di Venezia, rivolta a promuovere la bonifica di Porto Marghera e la gestione di tale piattaforma produttiva come area ecologicamente attrezzata.

Nel prossimo periodo saranno dunque da definire compiutamente, con le opportune concertazioni, un programma strategico della società e le relative modalità costitutive.

Priorità strategica: La promozione delle fonti rinnovabili e l'uso razionale dell'energia

LA POLITICA DI INCENTIVAZIONE	Semplificazione dei procedimenti autorizzativi per tutte le tipologie di impianto. 23% di copertura degli investimenti con la legge regionale n. 25/2000. 78% delle domande ammesse a finanziamento comunitario.
--------------------------------------	--

Lo sviluppo delle fonti rinnovabili è stato attuato attraverso una politica di incentivazione di progetti dimostrativi, di promozione della fonte solare e di semplificazione dei procedimenti autorizzativi per tutte le tipologie di impianto.

Legge regionale n. 25/2000: Finanziamento regionale di infrastrutture energetiche			
Tipologia intervento	Interventi	% di copertura dell'investimento	Contributo
Anno 2001			
Centraline idroelettriche con potenza fino a 300 kW	6	30%	1.272.195
Impianti fotovoltaici in edifici non allacciati alla rete	10	100%	
Utilizzazione energetica delle biomasse legnose	2	30,6%	
Anno 2002			
Impianti di cogenerazione e teleriscaldamento	1	49%	1.290.602
Recupero di energia da espansione di gas naturale	1	30%	
Impianti fotovoltaici in edifici non allacciati alla rete	6	100%	
Anno 2003			
Utilizzazione energetica delle biomasse legnose	2	13%	1.950.000
Totale	28	23%	4.512.797

Il 57% dei destinatari dei contributi sono Comuni, l'11% consorzi di Comuni ed il 9% altri enti pubblici. E' stato finanziato l'87% delle domande presentate.

Dal 2002, l'attuazione della misura comunitaria in materia di fonti rinnovabili e di uso razionale dell'energia per le sole aree svantaggiate e limitatamente al settore pubblico (DO-CUP 2000-2006, Misura 2.2) ha promosso domande di investimenti per circa 66 Ml/€ con una richiesta di contributi di 32 milioni a fronte di una disponibilità di 15 Ml/€.

Interventi finanziati con la Misura 2.2	n.
Utilizzazione energetica delle biomasse legnose	7
Centraline idroelettriche con potenza fino a 10 MW	22
Sistemi solari attivi	25
Reti pubbliche di teleriscaldamento	5
Totale	59

Le domande ammesse al finanziamento sono state 59 su 75 presentate ossia il 78,7%, mentre gli interventi finanziati hanno interessato il 16,6% degli enti pubblici appartenenti alle aree Obiettivo 2.

Priorità strategica: La diffusione dell'educazione ambientale a tutti i livelli

Nel luglio del 2001 è stato approvato il Piano triennale regionale di educazione ambientale 2001-2003 elaborato dall'ARPAV. Sulla base di questo piano, la Regione ha approvato un documento di programmazione che prevede la realizzazione di 40 progetti cofinanziati dal MATT per complessivi 745.000 Euro (di cui 135.089 Euro dalla Regione). Si sono inoltre utilizzati fondi comunitari per 240.000 Euro provenienti dalle risorse del DocUP Obiettivo 2, che stanno attivando progetti di informazione ed educazione ambientale per 1.600.000 Euro. Le linee di intervento perseguite sono le seguenti:

- promozione e sostegno ad Agenda 21 e a strumenti volontari;
- rete regionale di educazione ambientale;
- progetti di educazione ambientale;
- campagne di comunicazione e di informazione;
- osservatorio dei comportamenti e monitoraggio delle attività di educazione ambientale;
- formazione e aggiornamento in campo ambientale.

La tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale

IL CONTESTO E LE PRIORITÀ

La tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale ha rappresentato per la Regione una delle più importanti azioni del mandato.

L'azione di valorizzazione è stata intesa come ulteriore attività di catalogazione, attraverso la quale incrementare la conoscenza delle tipologie e delle quantità di beni presenti sul territorio. La schedatura dei beni, tanto di quelli materiali quanto di quelli immateriali, rende possibile la ricostruzione storico-culturale dei differenti contesti territoriali e ne consente una più precisa conoscenza; in base alla proprietà, il 59% dei beni fino ad ora schedati è di proprietà pubblica, il 37% appartiene ad enti ecclesiastici, mentre solo il 4% è di proprietà privata.

Il patrimonio edilizio esistente a carattere storico-monumentale, assieme all'edilizia pubblica, le ville storiche, e i siti fortificati, costituisce memoria storica, testimonianza culturale e valenza paesaggistica di grande rilevanza per il territorio. Pertanto, il suo mantenimento, riqualificazione e valorizzazione rappresenta non soltanto la conservazione del passato, da tramandare ai posteri, ma anche occasione di sviluppo, di richiamo turistico e di valorizzazione della risorsa culturale di cui il Veneto è ricco.

L'azione regionale svolge un duplice ruolo:

- recupero, restauro e risanamento del patrimonio;
- incentivazione, attraverso il suo utilizzo, della produzione di servizi culturali destinati alle comunità locali.

Coerentemente con la nuova funzione che il patrimonio artistico ha assunto, la Regione in questi cinque anni ha inteso operare principalmente lungo due linee prioritarie:

- la messa a punto di un quadro conoscitivo di settore;
- la valorizzazione del patrimonio culturale veneto.

Priorità strategica: La messa a punto di un quadro conoscitivo di settore

LA CATALOGAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO VENETO	Avviata la revisione e l'informatizzazione della banca dati.
	Incrementata la banca dati di 5.700 schede.

Importante è stata, nel periodo di riferimento, l'opera di implementazione della banca dati, ma l'obiettivo primario ed imprescindibile è stato quello di valorizzare il patrimonio informativo disponibile, ricercando prioritariamente le soluzioni tecnologiche che permettessero la condivisione delle informazioni, in funzione di una prossima visibilità ed accessibilità delle stesse attraverso il sito web regionale.

Le nuove catalogazioni	
4.000	Schede di opere d'arte delle Diocesi di Belluno, Padova e Verona;
1.300	Foto storiche di proprietà dell'IRE di Venezia;
400	Schede di monete del Museo di Castelvecchio.

I dati raccolti negli anni, attraverso le campagne di catalogazione, sono stati rielaborati ed uniformati, le immagini degli oggetti catalogati sono state revisionate e il tutto è stato reso disponibile nella rete intranet regionale attraverso un'interfaccia utente più amichevole e di più facile utilizzo anche da parte di un pubblico non specializzato.

L'ATTIVITÀ DI NORMALIZZAZIONE DEI DATI

Quasi tutti i dati raccolti negli anni (150.000 schede su 260.000) sono stati caricati nella banca dati, attraverso un'azione di normalizzazione, ossia di adeguamento agli standard informatici correnti, delle informazioni acquisite nel tempo secondo i diversi sistemi attivati; sono stati riversati nel sistema i dati delle campagne realizzate su beni non normati (testimonianze della Grande Guerra, beni di archeologia industriale, organi musicali storici, materiali fotografici e etnografici realizzati prima della normalizzazione ministeriale, materiali musicologici della Fondazione Levi e dell'Università di Padova).

Attività di normalizzazione dei dati	
1.916	schede di campane;
54.800	schede di opere d'arte;
4.756	schede di architettura;
128	schede di reperti archeologici;
1	schede di centri storici;
6	schede di settore urbano;
1	schede di territorio comunale;
6	schede di parchi e giardini;
1.370	schede di beni demoetnoantropologici;
52.089	schede di autori e musica;
23.000	schede di monete

Priorità strategica: La valorizzazione del patrimonio culturale veneto

GLI INTERVENTI PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE	Finanziati oltre 1.600 interventi di restauro per 60 Ml/€.
--	--

Nel 2003 sono stati utilizzati per la prima volta i nuovi criteri applicativi per il riparto dei

contributi previsti dalla legge regionale n. 17/1986, "Disciplina degli interventi regionali nel settore archeologico", approvati dalla Giunta nel dicembre 2002.

Si tratta di un notevole passo in avanti rispetto al passato perché ciò ha permesso di passare dal sostanziale finanziamento di soli scavi archeologici (materia di competenza statale) al sostegno di attività di valorizzazione più pertinenti all'azione regionale, come attività didattiche, educative ed informative, attività di studio e ricerca ed iniziative dirette tese a promuovere singoli progetti caratterizzati da notevoli potenzialità legate alla valorizzazione o a particolari esigenze d'urgenza. Nel 2003-2004 con le nuove norme i progetti finanziati sono stati 72.

Per quanto riguarda le iniziative per la conoscenza della Civiltà Paleoveneta, sono stati conclusi tutti i progetti finanziati nel periodo 2000-2003, con particolare riguardo a iniziative di studio di materiali archeologici e con conseguente pubblicazione di dati o allestimento museale, la pubblicazione di volumi e di opuscoli divulgativi o scientifici e la realizzazione di mostre di caratura nazionale; sono stati finanziati 34 progetti per 491.190 Euro per un costo totale di 1.125.768 Euro.

**IL SOSTEGNO ALL'ATTIVITÀ
DI SCAVO ED ALLA
VALORIZZAZIONE DEI BENI
ARCHEOLOGICI**

Avviata la nuova disciplina del settore archeologico.

72 progetti finanziati nel mandato.

L'ampio ed articolato panorama d'intervento che la Regione attua attraverso proprie spese d'investimento nel settore dell'edilizia a vocazione culturale, assume una posizione strategica nel contesto estremamente articolato riferito alla gestione e valorizzazione del patrimonio edilizio attualmente esistente nel territorio regionale.

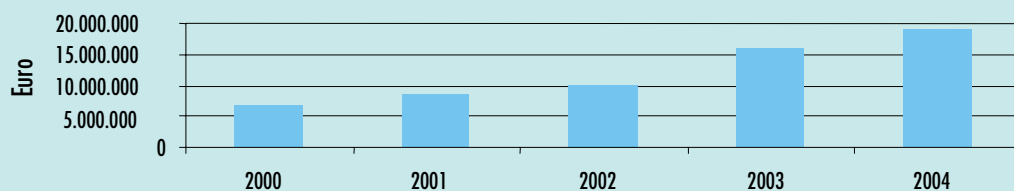
L'azione regionale ha infatti un duplice obiettivo:

- puntare al recupero, restauro e risanamento di strutture edilizie che, soprattutto quelle minori, sarebbero altrimenti destinate al degrado o quantomeno ad un sottoutilizzo con notevole nocumento anche al decoro delle rispettive aree urbane;
- incentivare, attraverso il loro utilizzo, la produzione di servizi culturali destinati alle varie comunità locali, promuovendo implicitamente anche le attività culturali di varia natura.

All'interno degli obiettivi appena citati c'è anche, naturalmente, quello implicito di sostenere ed incentivare interventi di valorizzazione delle architetture di pregio, settore che nel Veneto riveste un particolare valore culturale e di memoria.

In questo contesto l'azione regionale si esplicita attraverso alcune articolate linee di spesa volte a cogliere le diverse esigenze presenti sul territorio (interventi a favore dell'edilizia culturale, degli immobili storico artistici, dei centri storici minori, delle città murate e del patrimonio ecclesiastico) con volume crescente di risorse.

	2000		2001		2002		2003		2004	
Tipologia di intervento	n. int.	importo	n. int.	importo	n. int.	importo	n. int.	importo	n. int.	importo
Centri per servizi culturali	22	826.331	30	1.549.370	9	900.000	68	2.750.000	36	2.750.000
Edifici di culto	74	2.984.035	42	1.549.371	49	1.933.571	48	1.998.841	181	5.999.266
Immobili storici	33	2.878.905	25	2.638.682	40	3.823.598	57	6.649.170	65	5.364.103
Centri storici	0	0	147	2.582.284	175	3.515.559	265	4.106.225	204	3.776.503
Città murate	0	0	0	0	0	0	17	499.978	13	1.000.000
Totali	129	6.689.271	244	8.319.707	273	10.172.727	455	16.004.213	499	18.889.872

L'impegno finanziario nel mandato a favore del patrimonio artistico e culturale**LE VILLE VENETE**

Le Ville Venete ad oggi censite sono circa 4.000, quasi tutte di consistenti dimensioni e rappresentate da complessi quali barchesse, oratori, giardini, rustici, ognuno dei quali ha all'interno apparati decorativi di gran rilievo come affreschi, stucchi e materiali lapidei.

L'Ente per le Ville Venete, nato con legge n. 243/1958, e successivamente l'Istituto regionale per le Ville Venete (IRVV), istituito con legge regionale n. 63/1979, sono stati gli enti pubblici che storicamente hanno operato per la conservazione di tale patrimonio, dato che le sole forze dei privati non risultavano sufficienti a garantirne la salvaguardia.

A tutt'oggi l'Istituto regionale Ville Venete ha concesso mutui destinati al restauro di 1.621 ville venete per un importo pari ad 106 Ml/€ e contributi pari a 10,7 Ml/€, inoltre, ha effettuato interventi diretti per 7,8 Ml/€ ed ha eseguito lavori per 231,8 Ml/€. Grazie a queste disponibilità si è potuto:

- rilevare e ricondurre all'antico splendore ville come la "Pojana" a Pojana Maggiore (VI), la "Badoera" a Fratta Polesine (RO), la "Farsetti" a S. Maria di Sala (VE), "Villa Manin" a Passariano di Codroipo (UD) e molte altre;
- acquistare e restaurare, in nome e per conto della Regione, alcune ville venete quali Villa Venier Contarini di Mira (VE), Villa Contarini (ala "Foresterie Vecchie") di Piazzola sul Brenta (PD) e l'intera proprietà di Villa Capra di S. Maria di Camisano (VI);
- attivare interventi diretti sul patrimonio di proprietà regionale, tra i quali vanno ricordati l'intervento diretto di messa in sicurezza della Villa Contarini Paccagnella di Piazzola sul Brenta (PD), di proprietà privata, (in "Accordo di Programma" con la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Veneto), gli interventi di recupero di Villa Dal Verme ad Agugliaro (VI) (a seguito di un protocollo d'intesa tra Regione del Veneto e Comune di Agugliaro) e i lavori di consolidamento, restauro e dotazioni funzionali delle "Foresterie Vecchie" di Villa Contarini a Piazzola sul Brenta (PD).